

Garbelli sulle Cave
«Serve rivedere
in modo completo
il sistema irriguo»

A PAGINA 7



Il presidente visita Ecomondo
Giansanti: «L'innovazione
tecnologica e il digitale
salveranno il settore agricolo»

A PAGINA 8

Previsioni e bilanci
Assicurazioni,
presto il rilancio:
vola Agridifesa

A PAGINA 12



Un nuovo intervento del presidente Francesco Martinoni «Sul Ceta una battaglia per il bene delle imprese»

❖ Editoriale

Una replica dovuta

di Francesco Martinoni

Nei giorni scorsi un giornale locale ha dato notizia del voto del Consiglio provinciale e di alcuni consigli comunali bresciani sul Ceta, l'accordo di libero scambio tra il Canada e l'Unione europea. Purtroppo l'articolo conteneva gravi inesattezze (a partire dal titolo) e, soprattutto, non includeva le dichiarazioni del vasto fronte associativo ed economico che è a favore dell'accordo. Ecco perché ci siamo sentiti in dovere di prendere carta e penna e scrivere al giornale: pochi giorni dopo, è stato pubblicato un nostro intervento che ha fatto chiarezza sugli schieramenti in campo e che ritrovate anche in questo numero dell'Agricoltore Bresciano. Pur volendo restare lontani da qualsiasi polemica gratuita ed evitando accuratamente di personalizzare battaglie che sono di tutto il mondo imprenditoriale, abbiamo ritenuto necessario replicare per ristabilire la verità su questo accordo commerciale che è nell'occhio del ciclone. Ribadiamo la nostra posizione: il Ceta è un compromesso, ma contiene più vantaggi che svantaggi per le imprese agricole. Per questo riteniamo opportuno difenderlo, anche come modello per altre future intese. Del resto ci sarà una ragione se tutto il mondo imprenditoriale e tutte le associazioni agricole, a parte una, si sono schierati decisamente a favore dell'intesa.

A PAGINA 3

Slitta ancora il via libera Ue al glifosate

QLa Commissione europea vorrebbe rinnovare per altri cinque anni la licenza per l'utilizzo del glifosate ma, almeno per ora, gli Stati non hanno trovato un accordo.

Ecco perché il via libera comunitario è slittato ancora una volta e sul futuro non cisono certezze.

In questo numero dell'Agricoltore Bresciano vi proponiamo una riflessione di Roberto Defez, ricercatore del Cnr.

Secondo Defez, il «glifosate serve peraltro ai cerealicoltori italiani per le pratiche virtuose di minima lavorazione del terreno, mentre Report perora la cancellazione totale del glifosate dal grano anche come residui, fatto che bloccherebbe ogni nave in viaggio per l'Italia favorendo forse solo una cooperativa di agricoltori vicina al Movimento cinque stelle che però non fa ancora una sua pasta.

Un sonno della ragione che sta mettendo in ginocchio soprattutto le aziende italiane a cominciare dai grandi Consorzi di tutela già colpevolizzati per l'uso degli Ogm nei mangimi o le aziende dolciarie per l'uso dell'olio di palma.

Vietare glifosate ci costerà caro perché è un agrofarmaco generico fuori brevetto che verrà sostituito da altri diserbanti molto più costosi e così farà scappare altre aziende italiane e con loro altre generazioni di giovani italiani soffocati da un paese accartocciato sui suoi ritardi culturali e tecnologici».

A PAGINA 2

Per Confagricoltura Brescia quella sul Ceta, l'accordo di libero scambio tra l'Unione Europea e il Canada, non è una battaglia personale. Si tratta piuttosto di ristabilire alcuni punti fermi per il bene delle imprese. Per questo motivo, come spiega nell'editoriale qui a fianco, nei giorni scorsi il presidente Francesco Martinoni è intervenuto con una nota apparsa su un giornale locale e ripresa in questo numero dell'Agricoltore Bresciano.

Più che il singolo accordo con il Canada, quello che conta è stabilire il principio per cui, in un mondo globalizzato, è fondamentale per un Paese esportatore come l'Italia ottenere buoni accordi commerciali che tutelino le denominazioni di origine. Solo valorizzando le nostre Dop, infatti, che sono prodotte con materia prima derivante dalle nostre imprese agricole, potremo sostenere l'agricoltura italiana e darle un futuro stabile.

Confagricoltura Brescia si dissocia da qualsiasi polemica sterile per seguire un'altra via, quella di valutare ogni compromesso in funzione degli interessi delle imprese agricole. L'azione sindacale della nostra associazione non si muove sulla base dell'ideologia, ma degli obiettivi delle aziende.

Aggiornamento sull'emergenza avicola in Lombardia e in Veneto Aviaria, Confagricoltura rimane vigile

Giovedì 2 novembre si è tenuta una riunione finalizzata ad analizzare lo stato dell'emergenza aviaria in Lombardia alla presenza del Dirigente Piero Frazzi e di tutti gli attori della filiera avicola. È emerso che ad oggi nella nostra regione sono stati emessi provvedimenti di abbattimento per 1.519.480 capi con un indennizzo calcolato di 14.848.638,00 € ai quali la Lombardia sta facendo fronte utilizzando un fondo costituito da 12 milioni di euro messi a disposizione dalla Re-

gione, e 5 milioni di euro del Ministero della Sanità. La disponibilità del fondo regionale ha consentito una liquidazione dei danni per gli abbattimenti entro i 90 giorni, ma il moltiplicarsi dei casi per il prossimo semestre potrebbe rallentare fortemente i tempi di erogazione. La Regione Lombardia ha sollevato la questione della tempestività degli abbattimenti.

A PAGINA 4

❖ La carne ora «fa bene all'uomo»



Oms, dietrofront imbarazzante

✓ Siamo alle solite: prima il clamore e poi le smentite. Ma non si può giocare sulla vita dei consumatori, la quotidianità degli allevatori ed anche sulla credibilità dei canali di informazione. Nel mondo della comunicazione che arriva «in diretta», l'onere della prova non esiste più. Nei giorni scorsi è arrivato il dietrofront dell'Oms: «Non è vero che la carne rossa o lavorata aumenta le probabilità di ammalarsi di tumore».

A PAGINA 4



Il 17 novembre numerose imprese agricole «apriranno le porte» agli studenti e ai giovani **PMI Day, Confagricoltura a fianco di AIB**

«Ringrazio il presidente della Piccola di AIB, Elisa Torchiani, per averci dato la possibilità a partecipare a questa seconda edizione del PMI Day» ha affermato il presidente di Confagricoltura Brescia, Francesco Martinoni nel corso della presentazione dell'iniziativa che vedrà, venerdì 17 novembre, l'apertura delle porte di numerose imprese alle giovani generazioni. «Ritengo - ha continuato il presidente - che questa iniziativa possa portare benefici a tutti gli attori del progetto: gli studenti, i docenti ed

anche gli imprenditori agricoli». Il riferimento è all'impegno dei soci di Confagricoltura Brescia che l'anno scorso hanno dedicato alcune giornate di lavoro all'accoglienza degli studenti di numerose scuole del Bresciano. «Ascoltare i numeri del PMI Day nella nostra città fa molto piacere - ha continuato Martinoni - : i 6.700 ragazzi in oltre 105 aziende del tessuto economico bresciano dimostrano come la volontà di dare seguito a quanto studiato sui banchi di scuola si stia concretizzando in questa

efficace iniziativa che ci vede stretti alleati dell'Associazione Industriale Bresciana». «Dobbiamo sfruttare questo periodo storico - ha detto in conclusione il presidente - in cui per la prima volta i giovani, anche indipendentemente dal contesto familiare, scelgono di entrare in agricoltura». Martinoni ha poi ricordato come potranno essere assaggiati numerosi prodotti agricoli offerti dalle aziende di Confagricoltura nell'evento del 17 novembre in piazza Loggia al workshop che aprirà il PMI Day.

A favore del trattato economico c'è tutto il mondo produttivo italiano, a parte la solita Coldiretti

Ceta, lottiamo per le imprese

Nelle scorse settimane, alcuni Consigli comunali della provincia di Brescia hanno discusso e approvato, su proposta della Coldiretti provinciale, una mozione che impegna le amministrazioni a prendere posizione contro il Ceta, l'accordo di libero scambio tra l'Unione europea e il Canada. Un'intesa comunitaria, già in vigore in buona parte, che deve ancora essere ratificata dal governo italiano.

Anche il Consiglio provinciale di Brescia si è riunito, per due volte, affrontando la discussione sulla medesima mozione, sempre su proposta dell'organizzazione agricola guidata da Ettore Prandini. Al dibattito ha partecipato lo stesso Prandini ed è intervenuto anche Oscar Scalmana, vicepresidente della nostra organizzazione da sempre favorevole a questo accordo.

Il Consiglio provinciale non si è schierato contro il Ceta - a differenza di quanto abbiamo letto in un articolo di un quotidiano locale -, in quanto ha scelto di non approvare la mozione suggerita dalla Coldiretti, ma una mozione alternativa che impegna soltanto il presidente della Provincia a chiedere al governo di tenere conto delle criticità espresse da alcune organizzazioni.

Inoltre, se è vero che più di cinquant'anni fa i Comuni bresciani si sono impegnati a chiedere una revisione del trattato, come evidenziato sempre da un quotidiano locale, va sottolineato che gli al-

Confindustria, Confartigianato, Cna, Assolatte e i Consorzi dicono «sì» all'accordo

tri 150 municipi della provincia di Brescia hanno del tutto ignorato l'appello di Coldiretti, anche in seguito alle lettere che abbiamo inviato ai sindaci in data 27 luglio e 27 settembre.

«Voglio sottolineare - ha spiegato Francesco Martinoni, presidente di Confagricoltura Brescia - come, almeno a livello nazionale, il Ceta non rappresenta una battaglia che vede in campo solo Coldiretti da una parte e Confagricoltura dall'altra. I due fronti - ha continuato il presidente - sono molto ben delineati: insieme alla Coldiretti, infatti, criticano l'intesa con il Canada anche Legambiente, Cgil, Arci, Greenpeace. Mentre - ha detto ancora - a favore del Ceta si sono pronunciati favorevolmente non solo il governo italiano, con il ministro delle Politiche agricole, Maurizio Martina, e quello



dello Sviluppo economico, Carlo Calenda, non solo tutte le organizzazioni agricole a parte la Coldiretti (Confagricoltura, Cia, Copagri, Fedagri) ma anche Confindustria, Confapi, Confartigianato, Cna, Federdoc, Assolatte, il Consorzio del Prosciutto di Parma, il Consorzio del Prosciutto San Daniele, il Consorzio Parmigiano Reggiano, il presidente del Consorzio Grana Padano, Nicola Cesare Baldrighi, e tutte le altre Dop e Igp che il Ceta tutelerà in Canada. Mi sembra - ha aggiunto Martinoni - che si tratti di un fronte molto

trasversale ed autorevole ed è quindi chiaro che non è una presa di posizione di Confagricoltura bensì di una parte significativa del mondo imprenditoriale italiano».

Del resto Confagricoltura ha più volte sottolineato per quali motivi il Ceta rappresenta un'occasione per un Paese esportatore come l'Italia e come questo accordo possa portare conseguenze positive indirette per le imprese, soprattutto quelle legate all'agroalimentare. Sono infatti 143 le denominazioni DOP e IGP europee che rien-

Intesa in fase di ratifica

Il Ceta (in inglese Comprehensive Economic and Trade Agreement, letteralmente «Accordo economico e commerciale globale») è un trattato di libero scambio tra Canada e Unione europea, in fase di ratifica da parte degli Stati membri dell'Ue nel 2017.

Il trattato è entrato in vigore il 21 settembre scorso, ma solo in via provvisoria. Infatti se anche un parlamento nazionale bocciasse il Ceta, l'accordo non sarebbe più applicabile e di conseguenza decadrebbe.

trano nell'accordo e che si riferiscono a 14 Paesi membri. Per l'Italia sono coinvolte 41 denominazioni DOP e IGP (corrispondenti a 36 prodotti agroalimentari) che complessivamente esportano 2,62 miliardi di euro in tutto il mondo, con il Canada che rappresenta il terzo mercato di riferimento al di fuori dell'Unione europea dopo Stati Uniti e Svizzera.

Certamente, come più volte sottolineato proprio dalla Coldiretti, restano escluse dall'intesa numerose piccole DOP e IGP italiane ma, considerando

i volumi, il Ceta tutelerà il 98% dell'export di prodotti DOP e IGP in Canada. Quindi complessivamente l'accordo non può che essere considerato positivamente.

«Viviamo ormai, che ci piaccia o no - ha concluso Martinoni - in un mondo globalizzato e l'unico modo per tutelare le nostre produzioni è firmare buoni accordi commerciali: Confagricoltura Brescia non vuole personalizzare questa battaglia, abbiamo semplicemente cercato, anche in Consiglio provinciale, di evidenziare come, per la nostra agricoltura, siano più i vantaggi rispetto agli svantaggi derivanti da un accordo che è un compromesso e quindi ha anche inevitabilmente dei lati negativi».

Il documento di Agrinsieme (coordinamento di Confagricoltura, Cia e Alleanza delle cooperative) evidenzia molto bene le motivazioni per cui il sistema agricolo non può che essere favorevole a questa intesa.

Peraltro, è fondamentale capire che il Ceta ha una particolare valenza anche indipendentemente dagli accordi raggiunti dalle due parti, non sempre o non del tutto soddisfacenti per l'Europa e per l'Italia.

È molto verosimile, infatti, che il Ceta risulti un precedente per l'impostazione degli altri negoziati internazionali di libero scambio per i seguenti temi: il riconoscimento delle Indicazioni Geografiche dell'Unione Europea; la modifica del sistema giudiziario nella risoluzione delle controversie per la

Il patto tra Ue e Canada rappresenta un precedente importante per altri patti

protezione degli investimenti.

Inoltre, l'intesa conferma ed enfatizza il principio di liberalizzazione del commercio internazionale mediante l'eliminazione reciproca dei dazi doganali su praticamente tutte le merci.

Attualmente, peraltro, l'Accordo UE - Canada acquisisce un ulteriore valore poiché conferma la volontà di apertura politica, sociale e commerciale da parte di Paesi e gruppi di essi in un momento nel quale da un lato permangono in atto le pratiche protezionistiche di alcuni importanti Stati e da un altro gli Stati Uniti modificano totalmente il loro approccio ai mercati globali, volgendo anch'essi ad una impostazione di protezione e chiusura che modificherà certamente l'andamento dei commerci mondiali.

Guido Lombardi

❖ LO STUDIO NOMISMA

L'Unione europea finora ha concluso 30 accordi, 43 sono quelli provvisori



L'Unione Europea ha concluso al momento 30 accordi con altri Paesi, mentre 43 sono provvisoriamente in vigore (tra cui quello recente con il Canada) e 20 risultano in fase di negoziazione. A fornire qualche numero sugli accordi di libero scambio è uno studio condotto da Nomisma e presentato nei giorni scorsi dal direttore Area Agricoltura e industria alimentare Denis Pantini, focalizzato sugli accordi commerciali regionali e sul ruolo dei Paesi terzi per gli scambi di prodotti agroalimentari dall'Unione Europea e dall'Italia.

La Commissione europea «si attende di portare a termine entro il 2020 tutti gli accordi di libero scambio ora in discussione e che le misure ivi previste entrino a pieno regime entro il 2030. La Commissione sta inoltre puntando molto sulla promozione dell'agroalimentare europeo attraverso missioni di alto livello finalizzate ad aprire diversi mercati emergenti», ha affermato John Clarke, direttore Politiche internazionali della DG Agri della Commissione Europea.

Per l'Europa, sempre secondo il rapporto Nomisma, il settore agricolo è tra quelli più incisivi: nel 2016, la UE ha esportato prodotti agroalimentari verso Paesi terzi per un valore complessivo di 125 miliardi di euro, diventando il secondo esportatore mondiale dopo gli Stati Uniti.

Vini e bevande, pasta e prodotti da forno, carni, formaggi rappresentano i principali prodotti esportati, con una prevalenza di quelli trasformati (81%) rispetto ai beni primari (19%).

L'Ue non ha ancora trovato un'intesa. Vi proponiamo un articolo del ricercatore Defez Vietare il glifosate ci costerà molto caro

L'agrofarmaco generico fuori brevetto verrà sostituito da diserbanti molto più cari



Nel nostro Paese come sempre sembra essere presente un «sonno della ragione» che impedisce di fare spazio alla ricerca e all'innovazione. Inoltre, da qualche tempo, si è scatenata anche una «caccia alle streghe» che mette in seria difficoltà gli imprenditori agricoli, spesso sul banco degli imputati

Continua in Europa la battaglia sul glifosate. Lo scorso 9 novembre gli Stati membri dell'Ue non hanno ancora trovato un accordo sul rinnovo della licenza. La Commissione ha proposto un rinnovo di cinque anni, ma l'intesa non si trova. Anche l'Italia ha votato contro il rinnovo.

Vi proponiamo un interessante articolo di Roberto Defez, ricercato del Cnr, apparso su Il Foglio.

In Europa c'è in atto una guerra che si sta combattendo senza esclusione di colpi. La pietra dello scandalo è il glifosate, il più utilizzato agrofarmaco al mondo e uno dei meno tossici e persistenti nell'ambiente. Ha però due gravi difetti: è stato inventato da Monsanto, la multinazionale più odiata della storia, e inoltre serve a rendere il grano nordamericano necessario a quello italiano grazie al trattamento in pre-raccolta che ne aumenta il contenuto in proteine e riduce il rischio di micotossine.

Spesso noi produciamo grano povero di proteine e se non gli aggiungiamo grano canadese non riusciamo a fare la pasta. Nel senso che la nostra

pasta verrebbe scotta. Per questo l'Italia deve comprare in America e Canada quasi un terzo del grano che serve alle industrie italiane della pasta. Milioni di tonnellate annue che sono sempre andate di traverso ai molti autarchici nazionali, da Coldiretti a trasmissioni come Report.

Un flusso da arrestare con ogni mezzo, parrebbe.

Ed ecco che, quale angelo caduto dal cielo, nella primavera 2015 giunge la monografia 112 dello Iarc (Agenzia internazionale per la ricerca sul cancro) su glifosate, in cui l'erbicida viene posto fra i «probabili cancerogeni» scatenando una caccia alle streghe senza precedenti. All'orgia inquisitoria non sono mancati politici, giornalisti, istituti di ricerca dalle dubbie reputazioni e, soprattutto, tutt'altro che super partes. Come pure sono comparsi studi legali americani che avevano già bell'e pronta una class action contro Monsanto la settimana stessa della pubblicazione della monografia Iarc. Salvo poi scoprire che Christopher Portier, l'unico consulente esterno cooptato da Iarc, aveva firmato un contratto da 160 mila dollari

La Commissione Ue vorrebbe un rinnovo per cinque anni, ma gli Stati non trovano l'accordo e anche l'Italia ha votato «no»

come consulente di parte proprio con Weitz & Luxenberg, lo studio legale della suddetta class action.

Non che la controparte, Monsanto, sia avulsa da scheletri nell'armadio, scoperti dai cosiddetti «Monsanto Papers», una serie di collaborazioni poco trasparenti con ricercatori e

dirigenti dell'Environmental Protection Agency americana.

A parte la Iarc, le altre agenzie hanno detto che glifosate non è cancerogeno, come scritto da Echa ed Efsa (le agenzie europee per la chimica e per la sicurezza alimentare) e poi dalla Fao e dall'Organizzazione mondiale della Sanità da cui Iarc dipende.

Il Ministro dovrebbe tutelare anche le aziende italiane della pasta che miselano grani forti canadesi e buoni nostrani, sapendo che per raggiungere la soglia di rischio alle prove tossicologiche si dovrebbero mangiare centinaia di chili di pasta. Si badi bene: al giorno.

Glifosate serve peraltro ai cerealicoltori italiani per le pratiche virtuose di minima lavorazione del terreno, mentre Report perora la cancellazione totale del glifosate dal grano anche come residui, fatto che bloccherebbe ogni nave in viaggio per l'Italia favorendo forse solo una cooperativa di agricoltori vicina al Movimento cinque stelle che però non fa ancora una sua pasta.

Ma se l'Italia bloccasse il grano nordamericano, Stati Uniti e Canada po-

trebbero bloccare vini e altri prodotti di pregio italiani contenenti sostanze da loro non autorizzate: un'insensata e ascientifica guerra commerciale.

E meno male che questi deliri autarchici nascano solo ora. Se oltre un secolo fa ci fossero state le stesse tifoserie nazionalistiche avremmo perso la produzione di uva da vino italiano.

Da tempo, infatti, facciamo vino inestando vite italiana su vite americana, mescolando così identità genetica, altro che farine di grano.

Un sonno della ragione che sta mettendo in ginocchio soprattutto le aziende italiane a cominciare dai grandi Consorzi di tutela già colpevolizzati per l'uso degli Ogm nei mangimi o le aziende dolciarie per l'uso dell'olio di palma.

Vietare glifosate ci costerà caro perché è un agrofarmaco generico fuori brevetto che verrà sostituito da altri diserbanti molto più costosi e così farà scappare altre aziende italiane e con loro altre generazioni di giovani italiani soffocati da un paese accartocciato sui suoi ritardi culturali e tecnologici.

Roberto Defez
ricercatore Cnr

Confagricoltura - Brescia
Unione Provinciale Agricoltori

“Confagricoltura Brescia è al fianco di tutti i suoi Soci in ogni battaglia sindacale per il bene del settore primario”

IL PRESIDENTE, FRANCESCO MARTINONI, COMMENTA LE QUATTRO AZIONI SINDACALI CHE VEDONO L'ORGANIZZAZIONE AGRICOLA IN PRIMA LINEA

Confagricoltura - Brescia
Unione Provinciale Agricoltori

GLIFOSATE

“Nuove tecnologie, nuovi sistemi di coltivazione e controlli sempre più rigorosi hanno trasformato profondamente l'agricoltura dell'ultimo quarto di secolo. L'affinamento delle conoscenze e l'innovazione nella ricerca hanno portato risultati concreti. I falsi e pretestuosi allarmi hanno però radicalmente influenzato la percezione dei cittadini che sono preoccupati per la propria salute e l'ambiente in cui viviamo. Noi ci battiamo per un confronto serio e ascoltiamo l'Autorità europea per la sicurezza alimentare che difende il glifosate, emblema di numerose crociate contro gli agrofarmaci che stanno causando gravi danni al comparto produttivo e a tutta la filiera che intorno ad esso orbita. Noi vi siamo vicini e non molliamo”.

REVISIONE DELLA PAC

“La nostra organizzazione sindacale continua a promuovere incontri tecnici per raccogliere dai propri associati le indicazioni in vista della preparazione dei documenti ufficiali sulla riforma della Politica agricola comunitaria che saranno inviati a Bruxelles. Abbiamo già ottenuto risultati importanti con l'intesa sulle modifiche di medio termine, ma ora la vera partita si gioca sul futuro stesso della PAC dopo il 2020. In questi ultimi anni l'agricoltura è stata rappresentata con una immagine totalmente fuorviante: non c'è sostenibilità ambientale senza sostenibilità economica e per queste ragioni saremo presenti con forza nelle sedi opportune per far valere la nostra voce a favore dell'integrazione del reddito agricolo”.



MODELLO IV INFORMATIZZATO

“Confagricoltura Brescia è attenta a tutti i cambiamenti legislativi che incidono in maniera profonda sulla quotidianità delle nostre aziende agricole. Il nuovo Modello IV informatizzato è in vigore dal 2 settembre per la spedizione degli animali d'allevamento verso il macello o altra azienda. Per questo motivo abbiamo organizzato un incontro per approfondire tutti gli aspetti procedurali e gli Uffici Zona sono a disposizione dei soci per ulteriori spiegazioni. Continua la nostra richiesta al Ministero delle Politiche Agricole per una ottimizzazione del processo che ci è stato imposto, pur non essendo ancora totalmente efficiente”.

REGISTRI DEMATERIALIZZATI

Il Ministero delle Politiche agricole alimentari e forestali ha deciso di rendere obbligatoria la dematerializzazione dei registri del settore vitivinicolo. Questo cambio epocale nella gestione delle attività in cantina ha conseguenze sulla gestione dei registri cartacei già oggi devono essere inviati telematicamente, comportando la riorganizzazione di tutti i processi aziendali dall'ingresso delle uve in cantina fino alla vinificazione ed alla commercializzazione del prodotto finito. Abbiamo deciso di implementare il servizio di assistenza vitivinicola e continuiamo a organizzare incontri formativi per fare chiarezza sulle problematiche sorte durante il periodo di sperimentazione della nuova procedura.

L'emergenza: proseguono gli incontri con i tecnici in Regione Lombardia

Aviaria, «restiamo vigili»

Giovedì 2 novembre si è tenuta una riunione finalizzata ad analizzare lo stato dell'emergenza aviaria in Lombardia alla presenza del Dirigente Piero Frazzi e di tutti gli attori della filiera avicola. È emerso che ad oggi nella nostra regione sono stati emessi provvedimenti di abbattimento per 1.519.480 capi con un indennizzo calcolato di 14.848.638,00 € ai quali la Lombardia sta facendo fronte utilizzando un fondo costituito da 12 milioni di euro messi a disposizione dalla Regione, e 5 milioni di euro del

È stata sollevata la questione della tempestività degli abbattimenti

Ministero della Sanità. La disponibilità del fondo regionale ha consentito una liquidazione dei danni per gli abbattimenti entro i 90 giorni, ma il moltiplicarsi dei casi per il prossimo semestre potrebbe rallentare fortemente i tempi di erogazione avendo la necessità di reintegro delle risorse in tempi brevi da parte del Ministero.

La Regione Lombardia ha sollevato la questione della tempestività degli abbattimenti, che sono stati effettuati utilizzando personale proveniente da fuori Regione.

È stato poi chiesto di individuare una soluzione che consenta di poter disporre di almeno tre squadre di abbattimento ritenendo fondamentale la tempestività d'azione ad emissione dell'ordinanza. In questo senso tutti gli intervenuti hanno rimarcato a Regione l'importanza di provvedere, in presenza di focolaio, in tempi rapidissimi non solo con l'abbattimento,



Gli incontri tecnici con gli operatori della Regione proseguiranno anche nelle prossime settimane, fino a quando l'emergenza non troverà una sua soluzione; Confagricoltura terrà sempre aggiornati tutti i soci

ma anche con azioni che consentano di allontanare tempestivamente dagli allevamenti non colpiti ma rientranti nelle Zone di Protezione e nelle Zone di Sorveglianza i capi allevati dopo, ovviamente, averne accertato la negatività secondo le opportune modalità. Questo semplice accorgimento potrebbe evitare che capi negativi diventino positivi proprio perché bloccati negli allevamenti. In questa direzione il problema diventa quello di coniugare gli aspetti epidemiologici di diffusione del virus con quanto previsto dalle specifiche norme comunitarie e nazionali.

Regione Lombardia ha poi comu-

nicato agli intervenuti l'intenzione di procedere con provvedimenti di fermo per gli allevamenti dei Tacchini per almeno un ciclo in quelle situazioni in cui l'accasamento rischia di determinare l'insorgenza di nuovi focolai.

Su questi casi Regione ha ribadito che intende procedere con l'indennizzo di queste posizioni in attesa che il Ministero dell'Agricoltura concluda il confronto con la Commissione per l'applicazione in Italia del Regolamento Ue 1071/2014 «relativo a misure eccezionali di sostegno nei settori delle uova e delle carni di polame in Italia».

In fine è stato trattato il tema della rilevazione dei danni indiretti: la prima fase prevede la raccolta dei dati entro il 15 novembre 2017 per un primo periodo compreso tra il 1 aprile 2016 fino al 30 settembre 2017 e tale atto è propedeutico alla presentazione delle vere e proprie domande di indennizzo che seguiranno successivamente. A questa operazione stanno provvedendo Assoavi e Unitalia ovviamente facendo riferimento a tutti i soggetti «soccidanti».

Terremo aggiornati tutti i soci avicoltori sulle ulteriori novità che emergeranno nelle riunioni in regione e al Ministero con i tecnici di settore.

L'azione sindacale

Confagricoltura chiede urgenti interventi

Ci sono molti punti sui quali Confagricoltura Lombardia richiede un pronto intervento da parte degli organi tecnici e politici della nostra Regione.

Di seguito vi riassumiamo le specifiche richieste che sono già state avanzate:

1. Necessità di procedere con la massima tempestività possibile al depopolamento nei capi allevati nelle Zone di Protezione andando a costituire così un vero e proprio cordone sanitario

2. Riordino generale degli allevamenti nelle aree a rischio che possa prevedere:

- la necessità di individuare risorse che consentano una sorta di "rottamazione" degli allevamenti obsoleti
- favorire sul Piano di Sviluppo Rurale l'accesso alle aziende avicole a finanziamenti destinati

- investimenti in biosicurezza
- diversificazione della specie allevata, con riconversione degli allevamenti e delocalizzazione

- investimenti strutturali che consentano un generale miglioramento dell'allevamento avicolo.

Si segnala infine che sarà convocata il giorno 16 novembre 2017 una riunione della F.R.P. Allevamenti Avicoli di aggiornamento sulla emergenza aviaria.

Ricordiamo che il virus dell'influenza aviaria di solito non infettano gli uomini: sono possibili sporadici casi di infezione umana. L'uomo può infettarsi con il virus dell'influenza aviaria solo a seguito di contatti diretti. Le rare infezioni segnalate sono state asintomatiche o hanno provocato delle congiuntiviti guarite spontaneamente.

Dopo il gratuito attacco al consumo di carne arriva la smentita clamorosa dietrofront dell'OMS

Non è vero che la carne rossa o lavorata aumenta le probabilità di ammalarsi di tumore. O almeno, non può essere dimostrato con i dati finora in possesso dell'Organizzazione mondiale della sanità.

L'organismo dell'Onu è stato costretto a un imbarazzante retromarcia sullo spinoso tema della cancerogenità della carne, dopo aver diffuso a fine ottobre dati parziali e insufficienti per stabilire scientificamente che «la carne fa ammalare di tumore quanto l'amianto e le sigarette».

L'uscita improvvisa che ha scatenato i media di tutto il mondo porta la firma dell'Agenzia internazionale per la ricerca sul cancro, braccio operativo dell'Oms e del responsabile del programma monografie, Kurt Straif.

Lo scienziato ha certo ammesso la presenza di rischi, ma solo ora ha provato a chiarire che «i risultati finali dello studio, pubblicato sulla rivista Lancet oncology, saranno resi noti soltanto a metà del 2016». Vegani e vegetariani dovranno pazientare per almeno un anno prima di festeggiare la propria vittoria morale ed anzi a leggere le dichiarazioni di Straif, quei dati parziali diffusi dall'Oms sono molto più parziali di quanto si possa immaginare.

Non solo le percentuali di rischio di ammalarsi diffuse dall'Oms sono ancora poco attendibili, ma addirittura non riguarderebbero quasi per nulla i consumatori europei ed italiani. Secondo l'Ordine dei medici veterinari di Milano «Lo studio dell'Oms ha preso come campione insaccati contenenti sostanze per la conservazione e il fissaggio di gusto e sapidità, non presenti nell'Ue e soprattutto in Italia».



Quasi un italiano su dieci ha detto addio a questo alimento anche a causa dello scellerato allarme dell'Oms sui rischi per la salute

L'analisi è stata poi svolta interamente su carni provenienti dall'America, dove gli standard di controllo sono minori ed in Europa le verifiche effettuate sugli alimenti sono tra i più scrupolosi al mondo.

Questa clamorosa smentita può non placare i numerosi attacchi di chi mette sotto accusa la carne, ma si spera in un buon lavoro dei media nazionali ed internazionali.



CHIMICA INDUSTRIALE

s.r.l.

Via Carpenedolo, 21 - Calvisano (BS)
Tel. 030.968390 Fax 030.9968387
info@tgchimica.com - www.tgchimica.com



E' IMPORTANTE PRENDERE NOTA, vorrei stare fra i Vostri indirizzi necessari perchè domani potrei servirvi.
Produciamo e commercializziamo prodotti chimici detergenti, disinfettanti, sanitizzanti, disincrostanti, insetticidi e rodenticidi, e specialità per:
- AZIENDE ALIMENTARI (CASEIFICI, LATTERIE, CANTINE VINICOLE, SALUMIFICI)
- AZIENDE AGRICOLE PRODUTTRICI DI LATTE - ALLEVAMENTI ZOOTECNICI
- PISCINE PRIVATE E PUBBLICHE - COMUNITA' (RISTORANTI, RESIDENCES, BAR ALBERGHI)
Siamo officina autorizzata dal Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali alla produzione di PRESIDI MEDICO CHIRURGICI

All'occorrenza interpellateci, ve ne saremo grati e faremo del nostro meglio per servirvi bene anche nel prezzo.

Cordialmente salutiamo.

CERCHIAMO AGENTI E COLLABORATORI

Un libro per i 140 anni della storia del «Pastori»



A sinistra una istantanea del cortile della scuola che si arricchisce di nuovi capi di bestiame. Gli studenti avevano la possibilità di passare dalla teoria alla pratica. A destra una immagine degli anni '30 che ritrae due studenti mentre utilizzano la mietitrice-legatrice

Abbiamo raggiunto Giovanni Boccingher, l'autore de «La disciplina della terra» per farci raccontare come è nata questa pubblicazione e alcuni aneddoti dell'Istituto dedicato alla memoria di Giuseppe Pastori.

Boccingher, qual è lo scopo del libro?

«Mi è stato chiesto da parte del dirigente Augusto Belluzzo di descrivere gli eventi che si sono susseguiti dalla nascita di questo Istituto fino ad oggi e ho scoperto tantissime informazioni su questa vera e propria istituzione agricola».

Come mai la definisce addirittura «Istituzione»?

«Perché ad esempio è l'unica realtà tecnico-agricola, insieme al Gambaro, a non essersi mai spostata da dove ha messo le radici, ossia in via della Bornata. Inoltre, per l'occasione, abbiamo potuto accedere all'archivio storico che dimostra l'enorme flusso di studenti che hanno vissuto queste mura...».

E qual è l'immagine che si è fatta dopo questa lunghissima ricerca storica?

«L'Istituto Pastori ha accolto, formato ed accompagnato i protagonisti dell'attuale tessuto economico bresciano nel settore dell'agricoltura, perché migliaia di ragazzi dopo il conseguimento del diploma sono riusciti ad inserirsi nel mondo del lavoro proprio nel settore agricolo della provincia».

Il suo è un lavoro raro e, immaginiamo, anche molto faticoso...

«È stata una bellissima avventura che ho cercato di riassumere in 380 pagine e 200 fotografie.

La dirigenza mi ha aperto le porte ed io ho ascoltato tutti coloro che potevano, attraverso i propri ricordi, ricostruire la storia di una scuola più che secolare».

Cosa l'ha colpito maggiormente?

«Il grande interesse che ha sempre suscitato la Pastori: abbiamo infatti ritrovato documenti che attestano visite di delegazioni ministeriali francesi, tedesche, statunitensi e addirittura giapponesi. Questa scuola ha sempre attratto l'attenzione delle istituzioni bresciane e nelle varie epoche storiche fu sempre trattata come un fiore all'occhiello, godendo di numerosi restauri».

Per quali ragioni ne consiglia la lettura?

«Per tanti motivi, ma soprattutto per due. Da una parte studenti ed ex studenti hanno l'opportunità di approfondire la vita studentesca, i ritmi scolastici e le numerose attività agricole che venivano svolte sin dai primi anni della sua costituzione. In secondo luogo sono convinto che questo volume possa portare beneficio culturale a tutti i cittadini di Brescia».

In che senso?

«Brescia è la prima provincia agricola d'Italia, nella seconda regione agricola d'Europa e la Pastori si colloca all'apice dell'istruzione per ragazzi e ragazze che vogliono affacciarsi al settore primario. In queste pagine si possono trovare i motivi che hanno spinto la cittadinanza a credere fermamente in questa istituzione scolastica e nei principi che l'hanno sempre guidata».

Quali sono i soggetti che l'hanno affiancata

in questi mesi di scrittura?

«Sono davvero tanti, ma ci tengo a citare coloro che mi hanno seguito tutti i giorni. In primis la professoressa Giulia Zucchi che mi ha supportato nella ricerca e ha realizzato parte dell'ultimo capitolo dedicato alla vita della Scuola negli ultimi 40 anni; l'architetto Andrea Minessi che ha approfondito la parte relativa all'edificio; la professoressa Paola Melo per gli approfondimenti sulla stampa locale; Fausta Grilli per la ricerca d'archivio che ci ha permesso di comprendere i materiali anche meno chiari; il professor Fabio Minari che si è occupato della parte iconografica e della correzione di bozze. Un particolare ringraziamento lo dedico al professor Augusto Belluzzo che mi ha dato la possibilità di raccontare una storia così significativa per il passato e il presente di Brescia».

Ed ora, le chiediamo un messaggio che vuole lanciare alle nuove generazioni.

«Anche in questa risposta riprendo l'importanza che la Pastori ha rivestito nel passato ed avrà nel tessuto sociale ed economico della provincia di Brescia: chi avrà la fortuna di frequentare questa scuola potrà proseguire un mandato importante ed impegnativo, poiché l'agricoltura sta vivendo cambiamenti rilevanti ed è tornata ad essere un punto di riferimento per il Paese. Per questo motivo, diventare periti agrari competenti assicurerà un futuro ricco di responsabilità e di un amore indissolubile. Quello della terra».

Andrea Colombo

Il ricordo di Belluzzo

«Troverete in questo testo la lunga storia dell'Istituto»

Quando ho iniziato a frequentare la scuola media «Carducci» tutti i giorni prendevo la corriera Rezzato - Brescia. Durante il tragitto, in Viale della Bornata scendevano alcuni studenti davanti alla scuola per l'agricoltura; nei momenti di sosta guardavo la facciata austera di villa Brusaferrì o le forme più gentili di villa Barboglio. Ho visto tante volte la scuola dall'esterno, ma la prima volta che ho varcato il portone d'ingresso ho scoperto un nuovo mondo: il portico interno, il giardino, la stalla, ma soprattutto i segni di una storia importante. Si respira il passato di questa scuola passeggiando sotto il porticato, visitando l'interno di villa Brusaferrì, ma sono stati soprattutto i racconti di molte persone che ho conosciuto, ad affascinarmi con la storia recente di questa scuola. Ho vissuto attraverso le loro parole il fascino di tempi passati, di una scuola diversa, di una scuola dura, che formava persone fiere; ho ascoltato il ricordo dei vecchi presidi, dei professori storici, ma anche i ricordi leggeri e



spensierati delle battaglie a palle di neve durante la ricreazione. Da qui l'idea di celebrare i 140 anni della scuola con un libro che possa raccontarla e farla conoscere anche ai futuri studenti. L'urgenza di farla raccontare è nata quando mi sono reso conto che la scuola stava iniziando una nuova fase: molti docenti storici, con profonde radici in questo istituto, stavano andando in pensione ed era giusto raccogliere le loro testimonianze in un libro che fosse custode del loro lavoro e dei loro ricordi. Una storia raccontata attraverso il ricordo di persone che l'hanno frequentata e che hanno contribuito a farla diventare grande attraverso il loro generoso lavoro. Il segno più tangibile del loro operato è presente nella fierezza degli studenti della scuola. In molte occasioni ho apprezzato il loro lavoro per ben rappresentare l'istituto e ho ritrovato questo forte senso d'appartenenza anche nei pastoriani docenti, genitori, professionisti. Chi vive intensamente la Pastori sviluppa un legame di appartenenza fortissimo, che difficilmente si ritrova altrove. Questa pubblicazione nasce dal fortunato incontro con il prof. Boccingher, al quale va il mio riconoscimento per il grandissimo lavoro di ricerca e stesura del testo.

L'Agricoltore Bresciano
QUINDICINALE DI INFORMAZIONE DI CONFAGRICOLTURA BRESCIA
Direttore Responsabile: FRANCESCO MARTINONI
Redazione: AREPO srl
www.areposrl.com - info@areposrl.com
Autorizzazione Tribunale di Brescia n. 75 del 16 maggio 1953
Concessionaria di Pubblicità: EMMEDI GI PUBBLICITÀ SAS
tel. 030.6186578 e fax 030.2053376
www.emmedigi.it / e.mail: info@emmedigi.it
€ 22,00 PER MODULO MM 43 BASE X 45 ALTEZZA

AGENZIA DI COMUNICAZIONE
AREPO
SCRIVIAMO
LA TUA STORIA
SOLO DOPO ESSERNE
DIVENTATI PARTE
areposrl.com

Per la pubblicità su
"L'Agricoltore Bresciano"
rivolgersi a
Emmedigi pubblicità s.a.s.
Via Toscanini, 41 Borgosatollo (BS)
Tel. 030.6186578 - Fax 030.2053376
www.emmedigi.it
info@emmedigi.it

Academy ANGA seconda edizione: i corsi anno 2017 - 2018

<p>Lingua Inglese Livello base</p> <p>30 ore 15 lezioni 18/10 al 09/01/2018 18.00 - 20.00 € 180 + iva 22%</p>	<p>Obiettivi Comprendere e comunicare con frasi isolate ed espressioni di uso frequente su argomenti familiari e quotidiani. Comunicare nell'ambito di attività lavorative che richiedono uno scambio di informazioni semplice e diretto.</p> <p>Contenuti Argomenti base: la famiglia e la casa, il corpo umano e la salute, la città e la strada, lo sport e il tempo libero, lettere, telefono, internet, lavoro, viaggi e vacanze. Sarà presente un approfondimento grammaticale insieme a brevi dialoghi per esercitarsi nella conversazione.</p>	<p>Informatica di base ed Excel</p> <p>30 ore 10 lezioni 19/10 al 04/01/2018 18.00 - 21.00 € 150 + iva 22%</p>	<p>Obiettivi Acquisire i concetti generali che consentono di utilizzare le principali funzionalità necessarie all'uso del computer. Trasferire le funzionalità di base e le potenzialità del foglio elettronico. Predisporre e gestire tabelle e trasformarle in grafici e schemi.</p> <p>Contenuti Concetti generali: hardware, software, internet, navigazione nel web, social network, sicurezza dei dati, virus, diritto d'autore e aspetti giuridici, posta elettronica, Excel: cosa è un foglio elettronico, interfaccia grafica, utilizzo completo del programma.</p>	<p>Analisi di redditività e costing di prodotto</p> <p>18 ore 06 lezioni 31/01 al 16/02/2018 18.00 - 21.00 € 150 + iva 22%</p>	<p>Obiettivi Far apprendere e favorire l'applicazione concreta di modelli per il calcolo del costo di prodotto e per la definizione di strategie e politiche di prezzo. Sviluppare l'analisi e l'interpretazione dei margini quali elementi fondanti delle principali decisioni aziendali.</p> <p>Contenuti Configurazioni e contabilità per centri di costo. Modelli per il calcolo del costo pieno di prodotto. Costi industriali diretti e costi commerciali diretti del cliente. Scelte di convenienza in base al margine di contribuzione. Confronto tra obiettivi di budget e risultati conseguiti. Esercitazioni pratiche su modelli Excel.</p>
<p>Lingua Inglese Conversation</p> <p>30 ore 20 lezioni 28/11 al 15/02/2018 18.00 - 19.30 € 180 + iva 22%</p>	<p>Obiettivi Sviluppare la familiarità con la lingua straniera. Migliorare le abilità audio-orali e la pronuncia per interagire con l'insegnante madrelingua durante attività che propongono situazioni simili a quelle della vita reale. Approfondire le conoscenze linguistiche acquisite.</p> <p>Contenuti Il docente madrelingua affronterà argomenti che possono coinvolgere l'attività quotidiana. Questi saranno lo spunto per un'elaborazione personale da esporre in aula con l'aiuto del docente. Saranno analizzate situazioni autentiche per stimolare il dibattito.</p>	<p>Contabilità analitica e costi orari</p> <p>18 ore 06 lezioni 10/01 al 26/01/2018 18.00 - 21.00 € 150 + iva 22%</p>	<p>Obiettivi Individuare le modalità per introdurre un sistema in grado di soddisfare i fabbisogni informativi dei diversi operatori. Analizzare le fasi da percorrere per introdurre in azienda un sistema di contabilità industriale adeguato al grado di complessità gestionale esistente.</p> <p>Contenuti Le finalità ed i criteri di progettazione del controllo di gestione. La contabilità direzionale come sistema informativo. Le relazioni tra i centri di costo. Il costo strategicamente rilevante. I collegamenti con la contabilità generale. Esercitazioni pratiche su modelli Excel.</p>	<p>La finanza dell'impresa agricola ed i rapporti con le banche</p> <p>18 ore 06 lezioni 20/02 al 09/03/2018 18.00 - 21.00 € 150 + iva 22%</p>	<p>Obiettivi Trasferire strumenti e modalità per la determinazione del fabbisogno finanziario. Trasferire all'azienda agricola strumenti e metodologie per la gestione del dialogo con il sistema bancario.</p> <p>Contenuti Il bilancio dell'impresa agricola: cenni di analisi di bilancio. Il fabbisogno finanziario e la pianificazione economico-finanziaria nelle imprese agricole. Cash flow e politica di finanziamento. Le principali modalità di finanziamento. Come ci legge la banca.</p>

brescia.confagricoltura.it



Confagricoltura chiede che lo strumento sia coerente con l'agevolazione del gasolio agricolo Contratti di comodato, serve il riesame

Con nota specifica in data 15 settembre 2017 l'Agenzia delle Dogane ha precisato che i contratti di comodato verbale per la concessione di fondi agricoli oggetto di assegnazione di gasolio agevolato devono essere soggetti a registrazione. Nel merito Confagricoltura è intervenuta nelle Amministrazioni competenti, ossia al MEF e al Ministero dell'Agricoltura e delle Politiche forestali, chiedendo di riesaminare la questione e, quindi, individuare una specifica soluzione affinché la forma di contratto di comodato

verbale risulti ancora coerente con l'agevolazione legata al gasolio agricolo. Confagricoltura ha colto l'occasione per segnalare la necessità di un riesame del D.M. 454/2001 alla luce di alcune novità legislative intervenute negli ultimi anni, come nel caso delle Reti di impresa, attualmente non previste tra i soggetti che possono accedere all'agevolazione e delle interpretazioni restrittive della normativa vigente in relazione alle attività connesse a quella agricola (ad esempio attività agromeccaniche).

È noto infatti che la Regione Lombardia, difformemente dalle altre Regioni, recentemente ha escluso le attività agromeccaniche, qualora esercitate dalle imprese agricole, dalla concessione del gasolio agricolo. Tale posizione ha generato un contenzioso tra le aziende associate a Confagricoltura e Regione Lombardia, attualmente pendente presso gli organi di giurisdizione amministrativa. Vi terremo aggiornati su eventuali altre novità legislative.

Intervenute la Camera dei Deputati e la Cassazione per fare maggiore chiarezza giuridica

Nuova legge per «gli usi civici»

La Camera dei Deputati ha approvato definitivamente il provvedimento che interviene a normativa dei domini collettivi, più propriamente conosciuti come usi civici.

Con il termine di «domini collettivi» si indica, generalmente, una situazione giuridica in cui una determinata estensione di terreno (di proprietà sia pubblica che privata) è oggetto di godimento da parte di una collettività determinata, abitualmente per uso agrosilvopastorale.

Dati statistici sull'estensione delle proprietà collettive in Italia sono ricavabili dal censimento del 2010 dell'ISTAT con la collaborazione della Consulta Nazionale della Proprietà Collettiva.

Da tali dati risulta che dei quasi 17 milioni di ettari di superficie agricola totale in Italia, ben 1,668 milioni di ettari (il 9,77%) risulta appartenere a «Comunanze, Università Agrarie, Regole o Comu-



ne che gestisce le Proprietà Collettive».

I domini collettivi costituiscono, in particolare, i beni oggetto del diritto di uso civico.

Gli usi civici integrano un residuo di antiche figure di diritti a contenuto reale, spettanti ad una collettività organizzata ed insediata su di un territorio ed a ogni suo membro che può quindi esercitarlo uti singulus.

Il contenuto consiste nel trarre utilità da terre di appartenenza pubblica o privata per il perseguimento di finalità di interesse generale; tali utilità consistono, generalmente, in raccolta di legna, di erba, di funghi, uso di acque, semina, pascolo, caccia, ecc.

Ove il diritto sia esercitato su terre di proprietà di un privato, si potrà avvicinarsi al modello conosciuto del diritto reale di godimento su cosa altrui; al contrario, ove il bene gravato sia di proprietà

pubblica, l'uso civico potrebbe avere la qualificazione giuridica di «comunione senza quote». Tale corpo normativo è stato poi integrato da numerose leggi regionali.

La Cassazione ha rilevato che storicamente la funzione era quella di fornire un sostentamento vitale alle popolazioni, in un momento storico nel quale la terra rappresentava l'unico elemento dal quale quelle potevano ricavare i prodotti necessari per la sopravvivenza.

Il provvedimento approvato dalla Camera dei Deputati definisce la natura dei domini collettivi ed i compiti dello Stato e vengono elencati i suddetti beni e definito il loro regime giuridico. Sono poi posti vincoli alla libera contrattazione di proprietà collettive montane e precisata la regolamentazione regionale delle proprietà collettive montane con la priorità per i giovani agricoltori.

Confagricoltura - Brescia
Unione Provinciale Agricoltori

L'AGRICOLTURA BIOLOGICA: OGGI E DOMANI

PROGRAMMA

APERTURA LAVORI

- » **Francesco Martinoni**
Presidente Confagricoltura Brescia

INTERVENGONO

- » **On. Massimo Florio**
Primo firmatario della nuova legge sull'agricoltura biologica
- » **Luigi Tozzi**
Area Sviluppo Sostenibile e Innovazione Confagricoltura e Vice Presidente WG Organic Copa-Cogeca
- » **Paolo Parisini**
Presidente Federazione Nazionale Agricoltura Biologica - Confagricoltura

CASE HISTORY
Gli agricoltori rispondono agli agricoltori

La filiera vitivinicola:

- Giulio Barzanò Az. Agr. Mosnel (Bs)
Presidente Sezione Vitivinicola Confagricoltura Brescia

La filiera latte:

- Centrale del Latte di Brescia
- Paolo Brambilla Az. Agr. Brambilla (Lo)

La filiera cerealicola:

- Carlo Bravi Az. Agr. Vezzini Antonietta (Bs)
- Francesco Bossi Az. Agr. Podere Ronchetto (MI)
Presidente FRP Bio Confagricoltura Lombardia

La filiera zootecnica:

- Gianfranco Rossi Az. Agr. Casella (Mn)

La filiera ortofrutticola:

- Felice Poli Az. Agr. Punto Verde (Bs)
Vice Presidente di Unaproa

La filiera del miele:

- Lodovico Valente Apicoltura del Sampi (Bs)

Bio-distretto Valle Camonica:

- Paolo Messali Az. Agr. Shanty Maè (Bs)
Presidente Valcamonica bio

CONCLUSIONI

- » **Matteo Lasagna**
Vice Presidente Confagricoltura

Moderatore

- » **Guido Lombardi**
Giornalista

IL CONVEGNO

A due anni dalla condivisione della Carta del biologico in Expo Milano 2015 e a partire dalle esperienze dei Paesi del G7 e delle principali Organizzazioni internazionali, Confagricoltura Brescia vuole confrontarsi con i suoi Soci e con autorevoli esperti sulla centralità dell'agricoltura biologica, innovazione che oggi rappresenta in campo agricolo e alimentare un modello socialmente inclusivo e sostenibile dal punto di vista economico ed ambientale. Nell'occasione vogliamo presentarvi numerose case history nei vari settori agricoli per confermarvi che oggi la Carta del biologico di Bergamo tutela realtà già solide nel sistema agroalimentare italiano.

Confagricoltura Brescia - Via Creta, 50 Brescia - Tel. 030 24361 - web: brescia.confagricoltura.it

COPERTURE AGRICOLE

LINEA METAL

COPERTURE RIMOZIONE ETERRIT

CAPANNONI AVICOLI PORCILAIE

CASCINALI STALLE

BRESCIA PIAZZALE CESARE BATTISTI 12
TORBOLE CASAGLIA VIA VERDI 123

TEL. 030/7777255
CEL. 392/9479164
WWW.LINEAMETAL.IT
INFO@LINEAMETAL.IT

QUALITÀ

CONVENIENZA

RISPARMIO

Il membro di giunta di Confagricoltura presente al Summit Internazionale sul clima

Acqua, Parmigiani: «Siamo con il Ministero»

Il ministro Galletti guida l'Alleanza delle associazioni a difesa della risorsa più importante

Confagricoltura ha aderito all'Alleanza delle imprese e delle associazioni a difesa della risorsa acqua dal rischio climatico, promossa dal ministro dell'Ambiente Gianluca Galletti.

«Noi abbiamo deciso di esserci perché crediamo sia inderogabile che istituzioni, associazioni ed imprese agiscano in modo coeso per fronteggiare situazioni critiche già in atto che hanno conseguenze enormi su territori, collettività ed aziende - ha affermato Giovanna Parmigiani, delegato di Giunta all'ambiente di Confagricoltura -. I fiumi sono al centro della sfida climatica, ambientale e di sviluppo economico globale e c'è un filo conduttore che lega il Po e il Mississippi, il Reno e il Fiume Azzurro, i fiumi più grandi con i corsi d'acqua più piccoli e per tale motivo occorre mettere in atto tutte le possibili azioni per preservare questi preziosi ecosistemi favorendo la cooperazione su larga scala ed inserendo i cambiamenti climatici nelle strategie di governance».

Parmigiani ha partecipato alla sessione conclusiva del Summit internazionale dei grandi fiumi del mondo svoltasi a Roma in Campidoglio nella quale è intervenuto il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella.

«Anche in Italia - ha proseguito il membro della Giunta di Confagricoltura - si sta delineando una situazione meteo-climatica caratterizzata da una generalizzata diminuzione delle precipitazioni ma, al contempo, anche gravi

«Siamo pronti a fare la nostra parte per sostenere progetti che aiutano gli agricoltori e tutto il settore primario»

fenomeni alluvionali: l'andamento meteorologico, legato al cambiamento climatico, oltre ai danni diretti alle persone e alle risorse ambientali - il 90% dei disastri naturali a livello globale è legato all'acqua -, sta provocando nel Paese disagi a molti settori produttivi, a cominciare da quelli che, come l'agricoltura, maggiormente dipendono dall'utilizzo delle risorse idriche e irrigue. Occorrono interventi incisivi, sia dal lato ambientale per migliorare la sicurezza territoriale e sociale, sia dal lato economico per migliorare le infrastrutture soprattutto con nuovi invasi, e la funzionalità dei processi produttivi, con particolare riferimento all'uso efficiente delle risorse naturali».

È indispensabile un impegno di tutte le parti pubbliche e private nell'indi-



duazione di nuovi strumenti di governance della gestione delle risorse idriche. In questa direzione occorre favorire la coerenza delle politiche adottando efficaci sistemi di coordinamento in-

tersettoriale, in particolare tra le politiche per l'acqua e l'ambiente, la salute, l'energia, l'agricoltura, l'industria, la pianificazione territoriale e l'uso del suolo. «Confagricoltura - ha concluso

Parmigiani - è pronta a fare la sua parte svolgendo un ruolo attivo a livello nazionale con un coinvolgimento nelle decisioni e nelle strategie da assumersi nei luoghi di confronto».

Cave e tecnologia per la crisi idrica?

È stato attivato il percorso per l'adozione di norme per la mitigazione degli effetti delle crisi idriche sul settore agricolo in quanto gli episodi di crisi idrica che interessano il territorio regionale risultano sempre più frequenti e duraturi a causa della scarsità di precipitazioni associate ad eventi meteorologici particolarmente intensi.

Questi, pur non contribuendo in maniera significativa al ripristino delle riserve idriche, tendono a generare gravi fenomeni di dissesto idrogeologico oltre che danni ingenti al settore agricolo.

La scarsità di risorse idriche appare ancor più rilevante se si considera l'estensione del territorio lombardo coltivato e il relativo fabbisogno idrico, considerato che circa 600.000 ettari sono irrigati.

A tal proposito, la realizzazione di bacini di accumulo di risorse idriche come forma di recupero ambientale di cave dismesse, potrebbe contribui-



re efficacemente all'approvvigionamento d'acqua ai fini irrigui nei periodi di siccità, garantendo, nel contempo, effetti di laminazione delle piene in occasione di fenomeni piovosi particolarmente intensi.

D'altra parte pare opportuno rilevare che sul territorio regionale risultano attive oltre 600 cave, con circa 3.000 siti dismessi o abbandonati e che tali siti, in relazione all'ubicazione e alle

esigenze dei territori di riferimento, potrebbero essere recuperati, previa verifica di fattibilità, mediante la realizzazione di bacini di accumulo.

Il provvedimento in itinere stabilisce che, definita la quantificazione del fabbisogno idrico del settore agricolo ed i volumi d'acqua complessivamente disponibili, declinati su base provinciale con il coinvolgimento delle associazioni di categoria del settore

agricolo, dei rappresentanti dei consorzi di bonifica e di ARPA, per le province, il cui fabbisogno idrico dovesse risultare superiore ai volumi d'acqua complessivamente disponibili, la Giunta regionale proceda ad individuare gli ambiti territoriali estrattivi, già previsti nei vigenti piani cave provinciali, potenzialmente idonei alla realizzazione di bacini per l'accumulo di acque meteoriche da destinarsi all'uso irriguo.

L'innovazione tecnologica potrebbe essere una soluzione per sprecare meno e garantire a tutti l'accesso al servizio idrico pubblico, sfruttando i dati di cui si compone la rete nazionale. La diffusione infatti delle smart water technologies, integrate ai big data, favorisce una conoscenza real time del consumo idrico, con informazioni dettagliate su possibili falle nella rete, su picchi di consumo, su principali utilizzi giornalieri e sulla qualità dell'acqua stessa. Nel frattempo non ci resta che aspettare acqua dal cielo.

A Tallin premiata l'app che anticipa l'acqua che pioverà

Quasi chiama Mysnowmaps ed è la app della startup MobyGIS - insediata nel Business Innovation Centre di Trentino Sviluppo a Pergine Valsugana (TN) - per la misurazione della neve per attività turistiche e anche uno strumento per determinare gli apporti idrici legati all'innevamento.

Questa app è stata premiata A Tallin al concorso Copernicus-Master, bandito dall'Agenzia spaziale europea, il più importante al mondo per individuare le imprese più innovative nel settore dell'analisi di dati terrestri e di lotta ai cambiamenti climatici. Si potrà quindi avere dati accurati sull'innevamento e sulle temperature, anticipando con accuratezza la quantità d'acqua che le montagne "rilasceranno" a primavera.

❖ **Il 28 novembre a Provaglio d'Iseo**

Franciacorta e biologico, un incontro

Quasi svolgerà martedì 28 novembre alle ore 20.30 il convegno «Valorizzazione dei prodotti alimentari della Franciacorta, biologici e non solo». L'incontro si terrà nella stazione di Provaglio d'Iseo, divenuta circolo di Legambiente.

Ormai il 63% della produzione franciacortina è biologica oppure si sta convertendo. La Franciacorta agricola è occupata per circa 3.000 ettari dai vigneti rispettando un disciplinare e un regolamento che ha molto ristretto l'uso di sostanze pericolose. L'incontro vuole fare il punto sulla valorizzazione dei prodotti alimentari della Franciacorta, eventualmente pensando alla creazione di un distretto bio. All'appuntamento, che vedrà la presenza dell'assessore regionale all'Agricoltura, Gianni Fava, intervengono anche operatori e trasformatori agricoli del territorio della Franciacorta.

Giovanni Garbelli ha partecipato all'audizione in Regione sul tema della siccità

«Rivedere il sistema irriguo»

Sì è svolta nei giorni scorsi in Regione Lombardia l'audizione dei rappresentanti delle organizzazioni agricole davanti alla VIII Commissione Agricoltura, presieduta da Alberto Cavalli. L'oggetto dell'incontro è stato il progetto di legge 361 che modificherebbe il testo unico per l'agricoltura in alcuni passaggi, rendendo più semplice il recupero di cave dismesse per farne bacini di accumulo di acqua destinati a far fronte alle situazioni di crisi idrica. In Lombardia le cave censite sono 3.593, di cui 2.897 dismesse.

Per Confagricoltura Lombardia ha partecipato all'incontro il vicepresidente Giovanni Garbelli. «Il provvedimento può essere utile - spiega Garbelli - anche se rileviamo

alcune criticità: in primo luogo riteniamo che non sia né necessario né auspicabile creare nuove cave, mentre sarebbe opportuno recuperare quelle esistenti. Inoltre - continua - crediamo che questo intervento possa tamponare alcune emergenze, ma certamente non rappresenta la vera soluzione: è necessaria una completa revisione del sistema irriguo, con un efficientamento serio della rete».

L'utilizzo di cave dismesse può andare nella direzione giusta, ma servirà moltissimo tempo. «Il Consorzio Medio Chiese - aggiunge Garbelli - potrebbe partire con un progetto pilota per capire problematiche e tempistiche: saremmo soddisfatti di questo, ma non basta».



Il presidente nazionale Giansanti è intervenuto alla giornata «Food 2030» di Ecomondo Più competitività per sfamare il pianeta

Alla fiera di Rimini, chiusa il 10 novembre, anche numerosi focus dedicati alla Bioeconomia



L'agricoltura del futuro deve coniugare la sostenibilità ambientale con un incremento produttivo per sfamare una popolazione mondiale in continua crescita. Non è possibile pensare solo a produrre senza considerare il bene del pianeta, ma neppure continuare a ripetere slogan ambientali senza fare i conti con il deciso incremento demografico

Dal 7 al 10 novembre si è svolta alla Fiera di Rimini la 21esima edizione di Ecomondo, fiera internazionale dedicata alla filiera «green», al recupero di energia, al riciclo, alla cura dell'ambiente.

Secondo Confagricoltura, il percorso di crescita dell'agroalimentare, sui binari indicati da Bruxelles con il programma «Food 2030», non può che essere svolto in sintonia, rafforzando le aggregazioni tra i produttori e le relazioni tra i diversi attori settoriali.

«Le filiere sono fondamentali, valgono complessivamente 280 miliardi di euro e rappresentano il 17% del PIL nazionale. Devono essere il perno dello sviluppo tracciato a livello comunitario su tre assi di sostenibilità: ambientale, sociale, ma anche economica». Lo ha detto il presidente di Confagricoltura, Massimiliano Giansanti, nel suo intervento alla tavola rotonda su «Agrifood 2030, l'importanza delle filiere», svoltasi proprio a Ecomondo a Rimini.

Il dibattito si è tenuto nell'ambito della giornata di approfondimento su «Food 2030», promossa da Confagricoltura in collaborazione con Ecomondo, Federalimentare Servizi, Enea ed Università di Bologna, che è stata introdotta dal rappresentante della DG Ricerca della Commissione europea, Massimo Burioni.

«Food 2030» è il programma europeo su ricerca e innovazione per i siste-

«Ci deve essere nelle filiere agroalimentari una nuova consapevolezza produttiva: bisogna fornire più cibo per il futuro»

mi alimentari del futuro, che ha come obiettivi di: aumentare la produttività e la qualità; rendere ancor più circolare l'economia alimentare; digitalizzare e promuovere l'open innovation ed i nuovi contenuti e metodi formativi; armonizzare ed allineare le politiche della ricerca europea e degli Stati Membri.

In particolare il programma si focalizza su grandi aree tematiche prioritarie: la nutrizione per diete sostenibili e salutari; i sistemi alimentari ambientalmente sostenibili e resilienti; i sistemi alimentari circolari ed efficienti nell'uso delle risorse.

«L'obiettivo tracciato dal programma «Food 2030» - ha osservato Giansanti - non può che essere quello di rafforzare la competitività di aziende agricole e di filiere agroalimentari, che producono, commercializzano e vendono i loro prodotti con un rinnovato impegno per l'ambiente, la sicurezza alimentare, la salute ed il benessere».

«Ci deve essere, nelle filiere agroalimentari, una nuova consapevolezza produttiva - ha spiegato Giansanti -. Bisogna fornire più cibo per una popolazione mondiale in aumento, ma con meno impatto sull'ambiente, adattandosi ai cambiamenti climatici, puntando sulla circolarità, sull'innovazione e sull'uso ottimale delle risorse; per questo parliamo di crescita sostenibile. L'obiettivo è coniugare produttività, sostenibilità e competitività. Per far ciò le leve fondamentali sono l'innovazione tecnologica e digitale, così come il web ed i nuovi canali di vendita e-commerce».

«L'innovazione - ha continuato il presidente - deve essere anche culturale, per rafforzare le aggregazioni grazie ad un gioco di squadra delle filiere, non tirando una coperta corta da una parte o dall'altra. Bisogna superare dialettiche e contrapposizioni che sono sterili, agendo, finalmente, in modo coeso per un unico e comune obiettivo, che è quello di portare il made in Italy nel mondo».

Ad Ecomondo è stata sotto i rifletto-

«L'innovazione tecnologica e il digitale sono leve fondamentali per lo sviluppo del nostro settore primario»

ri anche la bioeconomia, con i focus organizzati dal Comitato scientifico. Un tema che interessa particolarmente Confagricoltura, che ha appena creato una nuova Federazione dedicata proprio a questo settore.

Figure di primo piano a livello europeo e mondiale come James Philip, rappresentante OCSE, e Philippe Mengal, direttore esecutivo del BBI JU, l'iniziativa pubblico-privata dell'Unione Europea (da 3,7 miliardi di euro) si sono confrontati nella giornata dedicata allo sviluppo della bioeconomia in Europa.

«Da una decina di anni l'OCSE se-

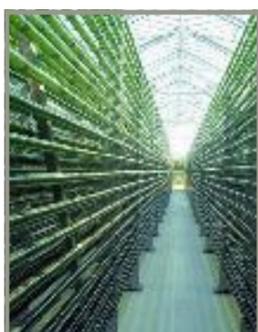
gue lo sviluppo della bioeconomia a livello mondiale - spiega James Philip -. Tutti i Paesi del G7 hanno una propria strategia nazionale legata alla bioeconomia e ad oggi sono una cinquantina i Paesi nel mondo che ne hanno uno o che hanno avviato percorsi in tal senso. L'Italia - prosegue James Philip - è un territorio interessante, dalle molteplici possibilità. A differenza di altri Paesi europei la bioeconomia si applica a numerose fonti: ai rifiuti domestici, ma anche all'agricoltura, alle foreste, al settore marittimo. C'è un intreccio interessante tra economia circolare e bioeconomia che si realizza qua in Italia ed è anche per questo che sono qua ad Ecomondo».

«La bioeconomia sta registrando crescita a due zeri in Europa e per l'Italia rappresenta una grande opportunità - osserva anche Philippe Mengal -. È molto importante per noi trovarci qui ad Ecomondo, dove si riuniscono rappresentanti dell'industria, della politica e della ricerca», continua. Per fare un esempio delle ricadute positive della bioeconomia in Italia, Mengal cita il settore agricolo: «Le criticità del settore possono essere superate attraverso lo sviluppo della bioeconomia. Si pensi all'utilizzo della paglia, che anziché scarto può essere considerata materia prima importante. L'iniziativa europea BBI JU aiuta a portare avanti questo sviluppo, a mantenerlo sui territori e a creare posti di lavoro».

Un focus sulle microalghe

Ad Ecomondo di Rimini si è svolto anche un convegno dedicato al tema delle microalghe.

«Fermo restando la risoluzione di alcune criticità che riguardano sia la fase produttiva sia quella di mercato, la coltivazione delle microalghe - ha sottolineato Ezio Veggia, presidente della Federazione nazionale di prodotto Bioeconomia, processi e prodotti innovativi di Confagricoltura - può essere una nuova valida occasione per le aziende agricole per diversificare, in modo innovativo, le produzioni».



La nuova Federazione Bioeconomia si occupa di microalghe

«Dal punto di vista produttivo la coltivazione delle microalghe - ha aggiunto Marco Caliceti, presidente della sezione Bioeconomia di Confagricoltura Emilia Romagna - può essere svolta dalle aziende di acquacoltura, ma anche del florovivaiismo, dal momento che le serre sono ideali perché, utilizzando specifiche attrezzature, offrono un ambiente riparato e controllato. Importante anche l'abbinamento del processo di coltivazione delle alghe con quello di produzione di biogas, recuperando così il calore che altrimenti andrebbe disperso».

Dama
Prodotti per Macellerie e Norcinerie
BUDELLA • SPAGO • SPEZIE
ATTREZZATURE
SPACCIO AZIENDALE
CON VENDITA DIRETTA
Via Papa Giovanni XXIII, 83b - 25086 Rezzato
Tel. e Fax: 030.2593515 - dama.lampu@libero.it
www.dama-lampugnani.it

Acquistate ogni anno 80.000 tonnellate di prodotti italiani da parte del colosso statunitense

McDonald's investe nel primario

Un valore di 200 milioni di euro è la stima che l'amministratore Delegato di McDonald's Italia, Mario Federico, ha specificato in relazione all'acquisto di prodotti agricoli italiani da parte del colosso americano durante il suo intervento al convegno «Futuro in campo: perché investire nell'agricoltura conviene ai giovani, alle imprese, al Paese».

Sono infatti 80.000 le tonnellate di prodotti acquistati ogni anno da aziende agroalimentari italiane e tanta è la soddisfazione da parte dei clienti, ma anche degli agricoltori ai quali si chiede il frutto del lavoro nei campi.

«McDonald's è legato al Made in Italy molto più di quanto si pensi - ha dichiarato Mario Federico - perché offre infatti ogni giorno ai produttori italiani l'opportunità di raggiungere un pubblico molto vasto e di tutte le età, assorbendo volumi di prodotto estremamente elevati e due sono gli esempi per eccellenza: acquistiamo ogni anno quasi 120 tonnellate di Parmigiano Reggiano DOP, che rappresenta per antonomasia l'eccellenza del Made in Italy, e 360 tonnellate di mele dell'Alto Adige».

Il sistema McDonald's, che si rifornisce oggi per l'80% da fornitori italiani, è quindi un interlocutore molto importante per l'agroalimentare nostrano, un driver di crescita a cui sempre più aziende si rivolgono per valorizzare la distribuzione e la visibilità dei loro prodotti.

«Nel 2015 abbiamo assunto un ulteriore impegno nei confronti del comparto - ha aggiunto Mario Federico - sce-

gliendo di dare supporto ai giovani imprenditori agricoli italiani: è nato così Fattore Futuro, il progetto grazie al quale 20 agricoltori under 40 sono diventati nostri fornitori nelle filiere della carne bovina, pollo, patate, grano, insalata, latte e frutta».

Grazie a Fattore Futuro, realizzato con il Patrocinio del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, gli imprenditori agricoli selezionati hanno avuto non solo la certezza di un contratto pluriennale, ma anche l'opportunità di apprendere i meccanismi e requisiti di una filiera complessa e organizzata. Sono stati realizzati proprio in queste aziende, e presentati in occasione del convegno, alcuni video in 3D a 360° gradi che raccontano in maniera coinvolgente non solo l'origine dei prodotti McDonald's ma anche le tecniche innovative e le buone pratiche agricole adottate dai giovani produttori di Fattore Futuro.

Sono queste le sinergie che il mondo agricolo e la rappresentanza sindacale chiede a gran voce da parecchi anni non solo al mondo industriale, ma anche alla politica istituzionale che potrebbe facilitare l'inserimento in mercati globali grazie a finanziamenti o semplicemente ponendo le basi per un confronto dal quale possano emergere partnership significative.

In Brescia, ci sono anche Mauro Moletta, di Coccaglio, e Silvio Bonetti, di Rudiano, tra gli imprenditori agricoli under 40 selezionati da McDonald's per la fornitura di materie prime da usare negli oltre 500 punti vendita italiani per 700mila clienti giornalieri.

Ogni giorno
700 mila
clienti
consumano
«Made in
Italy»



Mauro Moletta, allevatore di Coccaglio scelto da McDonald's

Grande soddisfazione da parte della dirigenza di Confagricoltura Brescia in seguito all'incontro sulla prevenzione incendi

Agriturismo, la formazione continua



Una panoramica dall'alto del bellissimo agriturismo Mosnel di Camignone

Siamo in un periodo in cui l'incendio è diventato un pericolo concreto non solo legato al periodo estivo. Le stime degli esperti spiegano che ci vorranno almeno 15 anni per ricostruire i boschi andati a fuoco in Lombardia con danni all'ambiente, all'economia, al lavoro e al turismo.

Oltre 14 milioni di euro sono le risorse spese dal 1 gennaio al 31 ottobre 2017, periodo in cui si sono verificati 234 incendi che hanno interessato una superficie complessiva di 4.322 ettari lombardi. E proprio in questo contesto, Confagricoltura Brescia vuole investire nella prevenzione dei rischi da incendio e ha organizzato un incontro tecnico formativo per tutti i soci operatori agrituristici che si è tenuto martedì 7 novembre.

«Nello splendido contesto dell'agriturismo Mosnel di Camignone di Passirano - ha detto Gabriele Trebeschi, direttore di Confagricoltura Brescia - abbiamo proseguito il percorso "Agrit-

turismo e formazione: un binomio vincente per una accoglienza di qualità" in collaborazione con Agriturist Lombardia per soddisfare le esigenze che abbiamo riscontrato dopo un confronto con la maggior parte dei nostri agriturismi».

Il tema è molto importante: si ricorda infatti che il responsabile dell'azienda agrituristica in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro deve garantire la propria formazione e quella dei propri dipendenti così come previsto dal D.Lgs 81/2008.

«Siamo sicuri che in questo appuntamento - ha concluso Trebeschi - ogni dubbio di natura tecnica sia stato soddisfatto grazie agli interventi di autorevoli tecnici di SMAO. Il patrimonio boschivo che spesso circonda i nostri bellissimi agriturismi deve essere valorizzato come risorsa economica capace di produrre valore aggiunto e per questo motivo che abbiamo attivato azioni preventive che in molti punti d'Italia, purtroppo, mancano».

Molto contento anche Gianluigi Vimerati, presidente regionale di Agriturist Lombardia che ha confermato che «questi incontri di formazione sia fondamentali per una accoglienza che sappia confermare ogni giorno la professionalità e l'impegno che sono tipici degli agriturismi che rispettano la legge e seguono tutte le direttive in materia di prevenzione. Solo conservando questa caratteristica potremo continuare a tutelare il sistema dell'agriturismo in Italia».

Sulla stessa lunghezza d'onda anche Pierluigi Benaglio, presidente dell'associazione di tutela degli agriturismi di Brescia: «Ringrazio tutti gli operatori agrituristici che hanno partecipato ed anche i relatori che sono stati molto precisi e ci hanno semplificato la legislazione in materia di prevenzione incendi. Sono convinto che questa sia la strada giusta per consolidare questa bellissima attività che riesce ad unire i frutti del settore primario con l'ospitalità d'eccellenza».

Italian Sounding: la GDO tedesca blocca falsi prodotti italiani

Latticini, yogurt, sughi pronti, olive, bruschette, gelati, dolci, biscotti, vini, pizza: sono alcuni dei tanti prodotti denominati in lingua italiana e fregiati dal tricolore, che sono venduti in Germania come se fossero italiani ma che, in realtà, sono tedeschi.

L'associazione italo-tedesca «Italian Sounding e. V.» di cui fa parte Confagricoltura, nata per contrastare e impedire la commercializzazione e vendita di prodotti «falsamente» italiani in Germania ma non solo, ha chiesto ed ottenuto da un'importante catena di supermarket tedeschi che, dalle confezioni poste in commercio, spariscano a stretto giro diciture italiane ed il tricolore che traggono in inganno i consumatori e creano un danno alle aziende agroalimentari italiane.



«In campo agroalimentare - sottolinea Giandomenico Consalvo, dirigente di Confagricoltura e copresidente di Italian Sounding e. V. - i prodotti pseudo italiani sottraggono spazio al vero made in Italy e costano alle nostre aziende quasi 60 miliardi di euro».



A sinistra, Giandomenico Consalvo. A destra, la pasta «San Remo»

Nei giorni scorsi Italian Sounding e. V. aveva ottenuto anche un provvedimento cautelare di urgenza dal Tribunale di Colonia per bloccare la vendita in Germania di paste denominate «Milano» e «Sanremo», ma prodotte a Dubai.

Puntualizza Consalvo: «La nostra

associazione, che agisce nell'interesse generale delle aziende italiane, ma anche dei consumatori tedeschi, è l'unico strumento concreto per la difesa del Made in Italy all'estero, in particolare in Germania».

L'associazione Italian Sounding e. V., costituita nel 2014 dalle due

Camere di Commercio italiane in Germania, da Confagricoltura e da altri organismi di categoria ed entra tra cui Fiera Milano, è stata riconosciuta da diversi tribunali tedeschi come ente legittimato ad agire per interessi collettivi.

«La legittimazione ad agire in tribunale - spiega Consalvo - è fondamentale dal momento che il diritto tedesco, a differenza di quello italiano, non conosce una normativa specifica a favore del Made In, ma deve fondarsi soprattutto sui principi generali in materia di concorrenza sleale. Continueremo a contrastare in Germania chi utilizza l'italianità per truffare i consumatori e creare un danno alle eccellenze del nostro Paese che continua a subire attacchi da parte di ogni economia del mondo, ma noi non molliamo».

Un gruppo di ricercatori ha formulato un rimedio naturale dagli oli di una infestante

Addio erbacce con le... erbacce

Invasive e dannose, le erbe infestanti costituiscono uno dei problemi maggiori nel giardinaggio perché si sono adattate a sopravvivere e crescere ovunque.

Anche il giardino meglio curato non rimane esente dal problema delle infestanti e, se non trattato, verrà ricoperto da queste erbacce in breve tempo.

Le erbe infestanti vengono raggruppate in due categorie principali, ossia le specie annuali e le perenni. Le prime crescono da seme e maturano nel corso di una stagione. Prima di seccare, diffondono i semi che germineranno la stagione successiva e producono un enorme quantitativo di semi che rimangono nel terreno per molti anni. Alcune specie, come la Stellaria media, possono completare più cicli vitali nel corso dell'anno. È necessario eliminarle prima della fioritura. In genere questo tipo di infestanti sono controllate con diserbanti sistemici come Rasikal Quick, Greenex e Dicotex o di contatto, quali Natria Erbicida).

Le specie perenni possono vivere per molti anni e sopravvivono all'inverno accumulando sostanze di riserva nelle radici, rizomatose o fittonanti. Proprio le radici sono il loro organo di propagazione: in primavera infatti da queste germogliano nuove foglie e le normali operazioni di lavorazione del terreno, rompendo le radici, favoriscono la loro diffusione. In genere questo tipo di infestanti sono controllate con diserbanti sistemici.

Non esiste solo la chimica per combattere queste piante infestanti ed il rimedio è stato realizzato e testato da parte di un gruppo di ricercatori di Scienze Agrarie e Farmacia dell'Università di Pisa che sull'argomento ha recentemente pubblicato uno studio sulla rivista Weed Research.

L'idea di partenza era di valutare l'efficacia delle sostanze naturali per combattere le piante infestanti in modo ecologicamente sostenibile, soprattutto alla luce dei progressivi divieti e limitazioni di usare alcuni erbicidi convenzionali a causa del loro impatto forte sull'ambiente e dei rischi per la salute dell'uomo.

«Nessuno sino ad ora aveva pensato di usare gli oli es-

senziali estratti da "erbacce" per combattere le stesse erbacce – spiega Stefano Benvenuti ricercatore dell'Ateneo pisano –. È una soluzione che presenterebbe anche dei vantaggi dal punto di vista economico dal momento che si tratta di piante che hanno costi agronomici limitati, soprattutto da un punto di vista idrico e così paradossalmente anche specie spontanee ancora prive di una utilità possono divenire amiche dell'uomo e dell'ambiente».

La ricerca, durata tre anni e condotta sia in laboratorio che in serra, ha individuato cinque specie da cui sono stati estratti oli essenziali particolarmente efficaci: l'achillea (Achillea millefolium), l'assenzio annuale (Artemisia annua), l'assenzio dei fratelli Verlot (Artemisia verlotiorum), la santolina delle spiagge (Otanthus maritimus), e la Nappola (Xanthium strumarium).

«Questi erbicidi naturali possono essere usati come quelli tradizionali sia nella fase di pre-impianto della coltura, quindi senza problemi di selettività nei confronti di una coltura ancora assente, sia localizzandone la distribuzione in presenza della coltura stessa – conclude Benvenuti – tuttavia l'impiego di maggiore innovazione potrebbe essere quello in città, dai marciapiedi, ai bordi stradali a tutte le aree spesso colonizzate da specie indesiderate».

Secondo i ricercatori i nuovi erbicidi possono essere utilizzati, proprio come quelli tradizionali, sia nella fase di pre-impianto della coltura che localizzandone la distribuzione in presenza della coltura stessa. «L'impiego di maggiore innovazione potrebbe tuttavia essere quello in città, dai marciapiedi, ai bordi stradali a tutte le aree spesso colonizzate da specie indesiderate», ha concluso il ricercatore.

Una novità assoluta che può essere l'inizio di una fase innovativa nel settore florovivaistico e non è un caso che questa scoperta sia stata pubblicata su una delle riviste più importanti: la Weed Research raccoglie infatti tutte le principali innovazioni tecnologiche a favore dell'ambiente e dell'uomo. Tutti auspicano che questi ricercatori, come molti altri, abbiano le risorse per continuare questa ricerca.

Anche le specie spontanee possono essere utili all'uomo

ASSOCIAZIONE FLOROVIVAISTI BRESCIANI

INVITA
LE AZIENDE E I PROFESSIONISTI DEL SETTORE
ALL'INCONTRO PROFESSIONALE

Norme e procedure per il taglio-alberi:
Come procedere nelle verifiche e nelle autorizzazioni, in particolare nelle aree sotto vincolo paesaggistico

Giovedì 30 novembre 2017
ore 17.30 - 19.00
c/o la sede di via Gussalli 3 a Brescia

RELATORE
Fiorenzo Pandini
dottore agronomo

PROGRAMMA DEGLI ARGOMENTI TRATTATI:

- Vincoli forestali e vincoli paesaggistici
- Vincoli dello Stato e vincoli locali
- Le ultime novità di legge: il D.P.R. 31/2017
- A chi chiedere e cosa fare in caso di vincoli presenti
- Relazione paesaggistica e relazione agronomica

IMPORTO DI PARTECIPAZIONE (COMPRESIVO DI IVA):

GRATUITO PER GLI ASSOCIATI AD AFB

€ 12,20 per partecipante (Associato Coldiretti, Confagricoltura, Periti Agrari BS, Associate Assoflora Lombardia)

€ 24,40 per partecipante (NON Associati - professionisti)

Per la partecipazione, inviare il coupon di iscrizione, scaricabile dal sito www.florovivaists.it alla segreteria dell'Associazione Florovivaisti Bresciani: info@florovivaists.it
Per informazioni: Dott. Giorgio Botti - tel. 030 3534008

ASSOCIAZIONE FLOROVIVAISTI BRESCIANI Via L. Gussalli, 3 - 25125 BRESCIA tel. 030 3534008

FINANZIAMENTO

Aziende agricole.

1,49%

TASSO FISSO



BCC
CREDITO COOPERATIVO

Agrobresciano

SOSTIENE IL TERRITORIO.



Messaggio pubblicitario con finalità promozionali. Per le condizioni contrattuali si rinvia a quanto indicato nei fogli informativi a disposizione della clientela presso tutte le filiali e sul sito www.agrobresciano.it. Finanziamento per nuove operazioni d'importo e durata massima di € 100.000 a 12 mesi richiesto per le seguenti finalità: vaccinazioni obbligatorie, certificazioni di processo/prodotti, innovazione tecnologica, ricostituzione scorte, anticipo PAC. TAEG 1,598: esempio calcolato il 02/01/2017, riferito a prestito erogato come sconto cambiano, importo facciale dell'effetto € 100.000,00, durata 12 mesi, rimborso alla scadenza in un'unica soluzione, interessi e spese pagati anticipatamente. TAN tasso fisso 1,49%, giorni banca n.10, sp. per bolli € 10,00, sp. istruttoria € 20,00, sp. per distinta € 5,00, sp. incasso effetto € 6,40, sp. per comunicazioni cartacee € 1,00, totale importo dovuto € 101.573,22. L'accettazione della richiesta di finanziamento è subordinata alla valutazione di parte della Banca, del merito creditizio del richiedente. Le condizioni pubblicitarie sono valide fino al 31/12/2017 salvo chiusura anticipata dell'offerta.

Continua la stasi nel mercato fondiario: i prezzi restano in linea con l'anno prima

Continua la stasi nel mercato fondiario con un livello dei prezzi che, in media, non si discosta da quanto registrato l'anno prima.

È quanto emerge dall'indagine annuale 2016 sul mercato fondiario, curata dalle postazioni regionali del Centro di ricerca Politiche e Bioeconomia.

Nel 2016 il prezzo medio si è attestato poco sotto i 20.000 euro per ettaro con una variazione negativa rispetto al 2015 dello -0,1%. Più significative le diminuzioni registrate nella montagna interna e in pianura e nelle circoscrizioni del Nord est e del Centro Italia. In controtendenza le zone altimetriche di collina e, in qualche misura, le circoscrizioni Nord ovest e Isole dove i valori medi presentano una leggera tendenza al rialzo. Va aggiunto che il tasso di inflazione praticamente nullo ha evitato un'ulteriore erosione del patrimonio fondiario in termini reali che si era verificata nel corso dell'ultimo decennio (-13% tra il 2005 e il 2015).

Gli operatori hanno continuato a segnalare il perdurare di una scarsa attività di scambio, ma i dati Istat sull'attività notarile fanno emergere una positiva inversione di tendenza da cui emerge che il numero di compravendite di terreni agricoli è aumentato del 9% nel 2016 rispetto all'anno precedente.

Si tratterebbe del secondo anno consecutivo di crescita dopo 8 anni di continue riduzioni che hanno portato le compravendite a circa il 60% di quanto si registrava dieci anni fa.

La crescita più significativa riguarda le regioni del Nord ovest (11%) e del Sud (10%). Questo aumento dell'attività potrebbe essere correlato con la contestuale crescita delle erogazioni di nuovi mutui per l'acquisto di immobili rurali che secondo Banca d'Italia hanno raggiunto nel 2016 un valore pari a 491 milioni di euro (+14% rispetto al 2015), un livello ancora distante da quanto erogato nel periodo pre-crisi (circa 700.000 euro) ma già quasi doppio rispetto ai minimi raggiunti nel periodo 2012-2014 (in media 280.000 euro all'anno). È probabile che i bassi tassi di interesse e le nuove aperture di credito del sistema bancario abbiano funzio-

nato da volano per accrescere la domanda dei potenziali investitori.

Come evidenziato in precedenza, non mancano le situazioni in cui la vivacità del mercato fa registrare qualche aumento significativo delle quotazioni.

Molto probabilmente la variazione positiva delle zone collinari riflette l'interesse per i terreni vitati che caratterizza ormai da oltre un decennio alcune zone di pregio, grazie ai favorevoli andamenti del mercato vitivinicolo. Nel caso delle zone di pianura sembra evidente come il processo di aggiustamento dei prezzi della terra, iniziato qualche anno fa, non sia ancora terminato. La crisi economica di alcuni settori,

esacerbata dalla volatilità dei mercati, riduce le aspettative degli agricoltori che sono maggiormente propensi ad investire. Il fattore terra rimane al centro degli obiettivi di crescita delle aziende più dinamiche, ma visti i valori elevati – soprattutto se comparati con la redditività delle colture di pieno campo e della zootecnica bovina – gli operatori si orientano verso l'affitto, mentre l'acquisto di terra legato anche alle strategie di risparmio delle famiglie agricole viene rinviato in attesa di prospettive di sviluppo meno incerte.

L'assestamento del mercato fondiario dovuto alle nuove regole della Politica Agricola Comune (PAC), entrata in vigore con qualche difficoltà nel biennio 2014-15, sembra essersi ormai consolidato per quanto riguarda i pagamenti diretti.

Gli agricoltori stanno verificando una graduale discesa del sostegno diretto che impatta soprattutto le piccole aziende e gli imprenditori più anziani, decisi ormai ad abbandonare la conduzione dell'azienda ma ancora restii a procedere alla vendita. Ne dovrebbero beneficiare le aziende più dinamiche, solitamente di maggiori dimensioni, e i giovani agricoltori ma l'accesso alla terra rimane difficoltoso.

Gli operatori lamentano i ritardi nell'avvio dei piani di sviluppo rurale – soprattutto nelle regioni del Centro Sud – che hanno garantito in passato una disponibilità finanziaria interessante per attivare nuovi investimenti. Il Lombardia, fortunatamente, la situazione è migliore.

Gli scambi sono ancora limitati, anche se si registra un'inversione di tendenza molto timida



Il prezzo della terra resta stabile da alcuni anni, ma ora si vede qualche piccolo segnale positivo

La presa di posizione del presidente di Confagricoltura Lombardia, Antonio Boselli, dopo l'audizione dei commissari in Regione Apa, «necessaria la liberalizzazione del sistema dei libri genealogici»

Si è svolta lo scorso 8 novembre in Regione Lombardia l'audizione dei commissari delle Associazioni provinciali allevatori lombarde, davanti alla VIII Commissione Agricoltura, presieduta da Alberto Cavalli.

All'incontro hanno partecipato i commissari Davide Bottini, Laura Bua, Claudio Destro, Enrico Leccisi e il presidente dell'Aral (Associazione regionale allevatori lombardi), Fortunato Trezzi.

Dal confronto in Commissione è emersa una situazione caotica. Dopo oltre tre mesi di commissariamento delle Associazioni provinciali, non c'è alcuna chiarezza sul presente e sul futuro di queste strutture che dovrebbero essere a servizio degli allevatori.

Nell'incontro, inoltre, è stato messa ancora in evidenza la grave situazione di dissesto economico in cui versano le Apa e l'Aia, a causa della gestione disennata degli ultimi 10 anni, ormai non è più in grado di garantire i servizi minimi per le aziende.

In generale, secondo quanto si legge nel verbale dell'audizione, le risposte dei commissari alle domande poste dai consiglieri regionali non hanno fatto luce sulle tante questioni ancora aperte.

In questo contesto, Confagricoltura Lombardia ribadisce che è necessaria una completa revisione del sistema allevatorio, con una riforma della Legge numero 30 del 1991.

«Secondo i dettami europei e nel rispetto delle indicazioni formulate dall'Antitrust – afferma Antonio Boselli, presidente di Confagricoltura Lombardia – è necessario liberalizzare l'attività di raccolta e gestione dei dati degli allevamenti; la raccolta dei dati aziendali dovrebbe essere affidata a più soggetti, diversi dagli enti selezionatori. È evidente – conclude Boselli – che il sistema delle Apa è ormai al collasso e il commissariamento non risolverà la situazione, come stiamo vedendo in questi mesi: serve un cambiamento strutturale nell'interesse delle imprese agricole».

Confagricoltura nazionale, con una nota, aveva già sottolineato nei mesi scorsi come l'ormai necessaria revisione della legge 30 del 1991 non può non tenere conto delle novità introdotte dalla normativa europea e dalla consapevolezza che la selezione

italiana sta costantemente arretrando nel posizionamento internazionale. L'importazione del «seme miglioratore», infatti, ha ormai superato abbondantemente la produzione nazionale: oltre il 40% del materiale seminale bovino utilizzato è di importazione e rappresenta il 60% del valore economico del seme impiegato. Inoltre, gli animali importati raggiungono sempre più i primi posti nelle più importanti competizioni italiane.

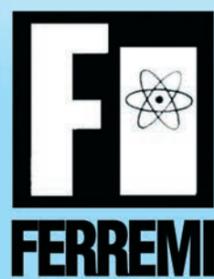
Per quanto riguarda l'ipotesi di costituire un'unica Banca Dati a livello nazionale, viene sottolineata la necessità che la nuova banca dati vada a sostituire tutte le banche dati ad oggi esistenti e che la sua realizzazione, organizzazione e gestione sia di competenza pubblica.

Davanti quindi a questa situazione di stallo, che ormai permane da mesi e che sta mettendo in difficoltà il mondo agricolo, non è più possibile aspettare: è necessario che le imprese abbiano una risposta e che una legge ormai superata venga totalmente rivista per permettere la costituzione di nuove entità più funzionali ai reali bisogni dell'agricoltura.

Sarà infine necessario fare anche luce sulle responsabilità di chi ha condotto il sistema delle Apa a questo sfacelo.



Il presidente di Confagricoltura Lombardia, Antonio Boselli



FERREMI BATTISTA S.P.A.
PRODOTTI PETROLIFERI DAL 1939
carburanti agricoli
lubrificanti - grassi - gasolio auto e riscaldamento
BRESCIA
VIA VALCAMONICA 3
TEL. 030 311561
ORZINUOVI
VIA LONATO 16
TEL. 030 944114

Il presidente di Asnacodi, Albano Agabiti, crede che il 2018 sarà l'anno del vero rilancio Assicurazioni, segnali positivi per il primario

Anche Oscar Scalmana presente al Forum sulla gestione del rischio e i cambiamenti climatici



Il presidente di Agridifesa Lombardia, Oscar Scalmana

Il presidente di Agridifesa: «Assicurarsi rimane l'unico vero strumento che nel 2017 tutela il reddito in agricoltura»

Si è concluso a Roma il V Forum internazionale di Asnacodi, ossia l'Associazione nazionale dei consorzi di difesa in agricoltura focalizzato in questa edizione sul tema dei Cambiamenti climatici, sulla variabilità dei rischi nel settore primario e sugli strumenti di gestione del rischio tra esperienze e innovazione.

Nel corso dell'appuntamento è emerso un quadro del mondo assicurativo in agricoltura tutt'altro che confortante, ma che, anche grazie alle ultime evoluzioni politiche e normative, lascia ancora aperti spiragli di ottimismo per il prossimo futuro.

«Il 2018 sarà per Asnacodi l'anno zero, quello da cui partirà il rilancio - ha detto il presidente dell'associazione Albano Agabiti - ed è un vero e proprio rilancio quello che serve al mondo assicurativo agricolo, che nel corso degli ultimi due anni ha visto un crollo delle polizze ben superiori al 10% in termini di imprese e al 20% in termini di quantità».

Sul banco degli imputati per questa eccezionale performance negativa diversi elementi, tra i quali spicca la lentezza dei rimborsi da parte di Agea, ancora alle prese con la campagna 2015 e in affanno con quella 2016.

Dal suo canto l'Agenzia per le erogazioni, rappresentata al Forum da Federico Steidl, ha chiaramente declinato la responsabilità dei ritardi facendo presente che si trova a operare al termine di un iter che prevede l'intervento di sette diversi attori, e che il suo compito è provvedere alle erogazioni basandosi su parametri e passaggi dettati dai primi sei e che vi riportiamo di seguito:

- aggiornamento del Fascicolo aziendale presso il Caa o l'organismo pagatore competente;
- predisposizione del Piano di coltivazione, che deve indicare colture produttive e non produttive; colture biologiche e colture con o senza protezione da brina e grandine. Da non dimenticare che a partire da quest'anno il piano deve essere presentato in formato grafico, il che aggiunge

altre incombenze.

- presentazione del Pai (Piano assicurativo individuale), necessario per ricevere il contributo pubblico sulle polizze assicurative. Il Pai è riferito a uno specifico prodotto/comune e riporta gli elementi necessari per la stipula della polizza, ossia la superficie da assicurare e la quantità massima assicurabile per il contributo pubblico.

- stipula della polizza. A questo punto l'agricoltore può recarsi presso la compagnia assicurativa o presso i consorzi di difesa per scegliere le condizioni di polizza sulla base degli elementi del Pai. In questa fase dovrà anche specificare le varietà da assicurare e il relativo prezzo da decreto del Mipaaf, il tasso, il premio assicurativo e il valore assicurato. Da ricordare che le date di inizio e fine copertura della polizza devono rientrare nel periodo di conduzione dei terreni indicato nel Fascicolo aziendale e che sussiste l'obbligo di assicurare l'intera produzione del comune per evitare le sanzioni e riduzioni previste dal dm del 17 luglio 2017.

- presentazione della domanda di sostegno. L'agricoltore deve tornare al Caa per rilasciare la domanda su Sian. In caso di utente qualificato può provvedere anche individualmente. La domanda presentata viene associata a un Pai e a una polizza.

- la tappa successiva prevede l'ammissibilità della domanda di sostegno e il decreto di concessione, per i quali vengono eseguiti controlli su superfici, rese, prezzi, coerenza delle polizze con il Pai e la cosiddetta 'circolarizzazione'.

- per la presentazione della domanda di pagamento, se non è un utente qualificato, l'agricoltore torna per la terza volta al Caa per rilasciare su Sian la domanda, che viene associata a una domanda di sostegno ammessa.

- alla fine di questa versione burocratica della Via Crucis si arriva all'ammissibilità della domanda di pagamento e al relativo decreto, per i quali viene eseguito un controllo su un campione del 5%, impegno 'Intera superficie assicurata', spesa sostenuta, dati bancari, antimafia, debiti e sospensioni.

«Tutto sommato non appare così imprevedibile l'eventualità che, da qualche parte, il meccanismo possa incepparsi e generare ritardi - ha affermato Oscar Scalmana, presidente del consorzio Agridifesa Lombardia -. La causa dei ritardi non è comunque imputabile esclusivamente alle caratteristiche strutturali del sistema. Nel 2015, infatti, con il passaggio delle risorse dal I al II pilastro Pac, gli uffici preposti si sono trovati a dover gestire il fisiologico caos derivato dal cambiamento, aggravato dal fatto che il software gestionale è stato approvato solo alla fine dell'anno. Ai consorzi di difesa - ha concluso Scalmana - non resta che prepararsi alla campagna assicurativa 2018 con polizze sempre più mirate e attivando sistemi tecnologici sempre più sofisticati, anche in considerazione delle novità del decreto Omnibus, grazie alle quali nella prossima campagna si potrà intercettare la crescente sensibilità degli agricoltori circa la possibilità di assicurarsi».



In giugno, sei milioni di euro di danni per la grandine riversata nei campi bresciani

L'intervento all'ultima assemblea di Agridifesa Lombardia Scalmana: «Stop alla burocrazia»

Si chiude molto positivamente il bilancio 2016 di Agridifesa Lombardia, il Consorzio per le polizze agevolate in agricoltura giunto al secondo anno di attività. Oscar Scalmana, ha prima di tutto sottolineato come sia raddoppiato il numero dei soci, passati in dodici mesi da 495 a 945, con un corrispondente aumento dei valori assicurati che nel 2016 hanno superato i 96 milioni di euro. Positivi anche i dati economici: l'esercizio si è chiuso con 41.000 euro di utile, dopo un accantonamento di 20.000 per il fondo svalutazione. «Siamo soddisfatti - ha commentato Scalmana - perché riusciamo ad offrire un servizio all'altezza delle esigenze, anche in presenza di una razionalizzazione delle attività che è necessaria per il contenimento dei costi. Sempre più imprese agricole - ha continuato il presidente - stanno comprendendo l'importanza delle polizze assicurative, con l'obiettivo di tutelare il reddito anche dalle oscillazioni dei mercati che caratterizzano il mercato globale, oltre che dagli eventi atmosferici

estremi, oggi sempre più frequenti: infatti, è ormai evidente che il nostro clima si è tropicalizzato, con eccessi di pioggia e di siccità». La finalità di Agridifesa Lombardia è quella di garantire le migliori condizioni contrattuali da parte delle compagnie assicuratrici, con cui il Consorzio stipula convenzioni cercando di ottenere il tasso migliore. «Agridifesa si sta facendo carico dei ritardi nei pagamenti, anticipando i contributi pubblici, con un conseguente aumento dei costi finanziari del Consorzio». L'impegno di Agridifesa Lombardia si scontra quindi con le inefficienze nel sistema di gestione delle assicurazioni. «Il sistema è regolato da un PSN caratterizzato da una complessità burocratica e temiamo che questo caos porti gli agricoltori ad allontanarsi da uno strumento importante. Per la programmazione 2015-2020, sono stati messi a disposizione 1,6 miliardi - ha concluso -, ma i fondi sono bloccati per le inefficienze del sistema. La situazione non è più tollerabile, perché è assurdo che non si possa far arrivare i soldi alle imprese».

Arrivati gli avvisi bonari INPS ai coltivatori diretti e imprenditori agricoli professionali

Contributi previdenziali dovuti e non pagati

Attenzione: il mancato pagamento degli importi non consente l'accredito contributivo

L'Istituto Nazionale per la Previdenza Sociale, che è il più grande ed il più importante Ente pensionistico del nostro Paese, al quale sono iscritti la stragrande maggioranza dei lavoratori dipendenti, sia del settore privato, sia di quello pubblico, ma anche tantissimi lavoratori autonomi non iscritti ad altre casse previdenziali, si è fatto avanti in materia previdenziale agricola.

Con una nota inserita nel cassetto previdenziale dei lavoratori autonomi in agricoltura, l'INPS il 20 ottobre di questo anno comunica che risultano non pagati parte dei contributi previdenziali e assistenziali e per somme aggiuntive, anche per ritardati versamenti, riferiti al 2016.

L'INPS ricorda che il mancato pagamento di tali importi non consente l'accredito contributivo per i suddetti periodi. Questa decisione al fine del calcolo della pensione del titolare del CD4 e dei famigliari coadiuvanti iscritti nello stesso nucleo (se presenti).

Con questo avviso bonario l'INPS informa che si può provvedere alla regolarizzazione dei contributi non pagati con diverse modalità tra cui il versamento dell'importo accertato in un'unica soluzione entro 30 giorni dalla data del 20.10.2017, e cioè entro e non oltre la data del 18 novembre p.v., tramite il modello F24.

Si può anche trasmettere istanza telematica di rateazione entro 30 giorni dalla data del 20.10.2017, e cioè entro e non oltre la data del 18 novembre

Il mancato adeguamento comporta l'addebito con valore a titolo esecutivo e con le maggiorazioni per il ritardo

p.v.. In questo caso tale domanda deve comprendere gli eventuali ulteriori contributi non versati e scaduti alla data di presentazione della medesima e quindi anche contributi dovuti e non pagati per il 2017.

In caso di mancata regolarizzazione le somme di cui sopra verranno rimosse tramite avviso di addebito con valore a titolo esecutivo, ossia tramite la cartella esattoriale ed ovviamente con le maggiorazioni proporzionali.

Si invitano pertanto coloro che ritengono di non aver versato i contributi per l'anno 2016 o di averli versati in ritardo, di rivolgersi all'Ufficio Zona di competenza per i chiarimenti specifici e per la eventuale predisposizione dei documenti necessari.

Ricordiamo inoltre che secondo

l'articolo 2082 del Codice Civile, è definito imprenditore agricolo "chi esercita professionalmente un'attività economica organizzata al fine della produzione o dello scambio di beni o di servizi".

Le figure professionali rilevanti che operano in agricoltura sono tre, ossia il coltivatore diretto, l'imprenditore agricolo professionale e le società agricole.

È definito coltivatore diretto "il piccolo imprenditore che svolge attività agricola, organizzata prevalentemente con il lavoro proprio e della propria famiglia (articolo 2083 del Codice Civile) e che si dedica abitualmente alla coltivazione del fondo o all'allevamento del bestiame, sempre che la forza lavorativa totale del nucleo familiare non sia inferiore ad un terzo di quella necessaria per la corretta coltivazione del fondo stesso e per l'allevamento del bestiame".

È invece definito imprenditore agricolo professionale "chi, in possesso di conoscenze e competenze professionali, dedica alle attività agricole (articolo 2135 del Codice Civile) direttamente o come socio di società, almeno il 50% del proprio tempo di lavoro complessivo e ricava dalle attività medesime almeno il 50% del proprio reddito globale di lavoro".

L'Ufficio fiscale e giuridico di Confagricoltura Brescia sono a disposizione dei soci per maggiori informazioni in riferimento a questo delicato tema previdenziale.



L'Unesco premia il vigneto Pusterla

Il termine «pusterla» deriva dal latino tardo «posterula» e indica le porte anguste che davano accesso a passaggi segreti, introducendo nelle mura di castelli e fortificazioni, usate principalmente delle guardie o come via di fuga dai frequenti assedi. Trovatosi nel fossato dell'antico castello che si erge sul colle Cidneo, prende così il suo nome proprio dal passaggio segreto che si apriva nelle mura a nord della fortezza.

Il «Pusterla» è il più grande vigneto urbano d'Europa e continua a stupire grazie alla sua storia e ai numerosi riconoscimenti che gli vengono assegnati. Il famoso premio «la fabbrica nel paesaggio» dei club per l'Unesco infatti è stato assegnato proprio a questi bellissimi quattro ettari nati nel 1037. L'imprenditrice bresciana Maria Capretti ha ricevuto l'ambito premio per aver svolto un'operazione di autentico restauro del paesaggio, attuato recuperando, in ambiente urbano, ettari di terreno ai piedi del castello e riproponen-



do la antica funzione produttiva, inoltre per la cura nel riutilizzare le esistenti viti ultracentenarie e piante da frutto antiche.

Grande è stata la soddisfazione di Capretti anche per l'autorevole giuria che ha assegnato il premio.

L'assemblea giudicante, sotto la presidenza dell'avvocato Angelo Palladino Presidente dell'Osservatorio nazionale del Paesaggio, ha selezionato il

premio tra più di venti concorrenti provenienti anche dall'estero ed era costituita da: il professor Stefano De Caro, Direttore Generale dell'ICROM, l'architetto Francesca Riccio dell'ufficio UNESCO del MIBACT, il prof. Giovanni Carbonara Emerito di Restauro architettonico nell'Università degli Studi di Roma «La Sapienza», il prof. Marco De Vecchi, ordinario di docente di Scienza politica, Università di Firenze

e Presidente dell'osservatorio dei paesaggi del Piemonte, l'arch. Carmen De Luca, Consigliere nazionale dell'ICOMOS, esperta di paesaggi culturali.

Il Vigneto Pusterla si pone come un perfetto esempio di interpretazione dei criteri posti alla base del concorso dove il pregevole risultato storico, estetico e paesaggistico si lega a solide ragioni di uso produttivo del territorio, garantendo così la durata nel tempo degli ottimi risultati ottenuti.

La particolarità è che qui cresce la varietà di Invernenga, conosciuto anche come Bernestia, Pergola o Brumesta, un vitigno autoctono dalle bacche bianche, risalente fin dall'epoca romana. Il pregiato vino varia nelle versioni Pusterla Bianco, Pusterla 1037 e Pusterla Dolce Passione, ma la produzione concerne anche le intriganti grappe Fuoco d'Inverno e Miele d'Inverno, infine, fantasiose confetture, gelatine e mieli: prodotti tutti da scoprire ed assaggiare in un contesto urbano unico di rara bellezza.

INOSTRI LUTTI



Il 30 ottobre 2017
FULVIO FERRARI
di anni 82

c.na Ritrovato di Remedello

Confagricoltura Brescia e l'ufficio zona di Montichiari rinnovano le più sentite condoglianze alla moglie Luciana e alla figlia Maria Cristina e ai familiari tutti.

❖ Modifiche nel settore olivicolo

Cambiano i programmi di aiuto

È possibile richiedere in Sede i regolamenti europei che modificano le disposizioni del regolamento delegato (UE) n.611/2014 e del regolamento di esecuzione (UE) n.615/2014 in materia di programmi di sostegno dell'olio di oliva e delle olive da tavola. Le modifiche mirano a semplificare alcune disposizioni e laddove possibile a ridurre gli oneri amministrativi per gli operatori. Nel dettaglio si chiede agli Stati membri di stabilire chiari criteri di demarcazione fra operazioni e azioni finanziabili anche con altri strumenti, di stabilire una quota minima di finanziamento per ogni ambito di attività e di consentire di utilizzare un tasso forfettario per il calcolo delle spese generali. Il Regolamento di esecuzione (UE) n.1963/2017 modifica le norme in materia di anticipi, di cauzione e di pagamenti parziali. Le nuove disposizioni si applicano ai programmi di attività che iniziano a decorrere dal 1° aprile 2018 e alle loro procedure di approvazione.

Aldo Paloschi ricorda l'amico novantunenne imprenditore agricolo di Erbusco

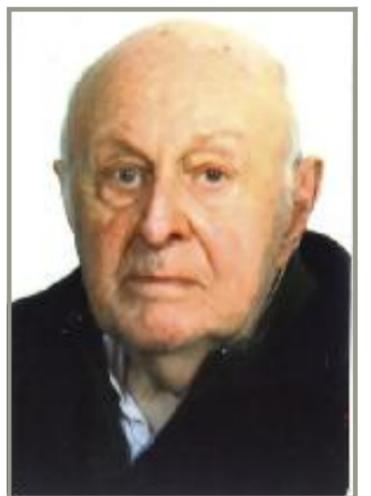
Addio al caro Dottor Longhi

Alessandro Longhi, per tutti «il Dottor Longhi», era nato a Milano il 21 aprile 1926 ed è sempre vissuto in Erbusco, dove gestiva direttamente l'azienda vitivinicola Longhi De Carli. A Colonne coltivava mais e la particolare varietà di frumento «Senatore Cappelli», frutto degli insegnamenti del Professor Provaglio e di Ottorino Milesi. Lo conobbi nel 1978 poiché il Presidente Domenico Bianchi mi chiese di andarlo a trovare e da lì ci frequentammo spesso insieme alla moglie Maria Luisa ed ai figli Giuseppe e Giacomo.

Era da tutti stimato ed un vero riferimento sociale, imprenditoriale, morale e culturale. Fine latinista, dissertava anche in lingua inglese. Nell'ultimo anno di vita ha perso la

moglie e si è ammalato. Tre giorni prima dell'ultimo sospiro sono andato a trovarlo ed era molto stanco: da tre giorni non leggeva il giornale ed era dispiaciuto perché voleva conoscere la questione della Catalogna. Mi ha raccontato di aver danzato con la consorte del Re di Spagna, Sofia di Grecia.

Sulla porta, mi ha salutato così: «Aldo, se lo vedi, salutami il Presidente Martinoni» ed alla mattina di mercoledì 11 ottobre ha spirato. Ho visionato tanti documenti di identità. Mi ha sempre colpito quella del Dottor Longhi che, alla voce professione, nonostante la laurea in giurisprudenza ed infischiosene degli aspetti previdenziali, camerali e imprenditoriali, volle fortemente la sola dizione di agricoltore.



Alla Fiera di Bolzano la rassegna Agrialp dal lontano 1971

Agricoltura alpina

Fiera Bolzano festeggia nel 2017 la 25esima edizione della tradizionale fiera dell'agricoltura alpina. Ciò significa che per la venticinquesima volta si potrà vivere l'agricoltura dal vivo, assieme alle preziose informazioni dell'Unione Agricoltori e Coltivatori Diretti Sudtirolesi, a macchinari e strumenti all'avanguardia dei fornitori più rinomati, nonché alla mostra zootecnica più amata di sempre.

Tutto ebbe inizio nel lontano 1971,

La manifestazione è diventata un punto di riferimento per tutto il settore

quando venne scorporato dall'annuale fiera campionaria un ampio e importante settore, al quale fu dedicata una manifestazione a se stante, la Fiera Agricola dell'Arco Alpino.

In questo modo, l'agricoltura cominciò ad essere presa in considerazione in quanto fattore sociale ed economico vitale per il territorio. Furono gli espositori stessi a spingere verso la



Per questa venticinquesima edizione della Fiera Agrialp sono attesi 400 espositori e almeno 40.000 visitatori: un appuntamento da non perdere

creazione di una fiera specializzata che tenesse conto delle esigenze e delle particolarità dell'agricoltura nelle zone alpine.

Ciò spiega probabilmente anche l'immediato successo dell'evento, al quale parteciparono 239 espositori e circa 17.000 visitatori. A titolo di confronto: alla manifestazione di quest'anno parteciperanno oltre 400 espositori e sono attesi nuovamente circa 40.000 visitatori. La cifra degli espositori è dunque aumentata di circa il 75%, mentre quella dei visitatori è più che raddoppiata.

Mentre la manifestazione si è sem-

pre tenuta nello stesso periodo dell'anno, ossia verso la fine delle attività agricole nel tardo autunno, dopo tre edizioni si decise di passare ad una frequenza biennale che rispettasse maggiormente il ciclo di rinnovo dell'agricoltura, il che si è dimostrato soddisfacente sia per espositori che per visitatori.

Agrialp, nome adottato a partire dal 1999, con il trasferimento in «zona industriale» a Bolzano Sud, poté finalmente espandersi, dopo che per anni aveva faticato a contenere un'affluenza record. La superficie espositiva crebbe di un terzo.

Il tradizionale appuntamento

Il più importante incontro per il primario di montagna dal 23 al 26 novembre

Agrialp, la fiera agricola alpina più importante della regione che da quasi 50 anni rappresenta un momento di incontro fondamentale per tutti coloro che sono impegnati in uno dei settori economici chiave del territorio. Anche quest'anno, in occasione della 25esima edizione, Agrialp unisce un'esposizione di prodotti specializzati a uno stimolante programma informativo.

«La tua agricoltura»: Il motto di Agrialp di quest'anno funge da filo conduttore del programma della fiera agricola. Il tema intende mettere in evidenza l'importanza di questo settore economico per l'intero territorio, ma anche mostrare concretamente quanto ciascuno di noi approfitti dei prodotti, delle attività e dell'impegno quotidiano dei nostri coltivatori, nonché quanto sia indispensabile, stimolante, versatile e variegata l'agricoltura altoatesina. Dal punto di vista del contenuto, la manifestazione di quest'anno si svolge completamente all'insegna dell'agricoltura locale. Alimentazione, piacere, economia, paesaggio, tradizione e usanze sono solo



alcuni degli aspetti incarnati dall'agricoltura altoatesina. L'evento di quest'anno si ripropone di affrontare queste tematiche, nonché il lavoro ad esse connesso e l'importanza per la società dell'agricoltura altoatesina, al fine di sensibilizzare l'opinione pubblica. Gran parte della popolazione riconosce il valore dell'agricoltura e nutre simpatia nei confronti di coltivatori e coltivatrici. Per fare in modo che ciò perduri, occorre che i cittadini siano tenuti al corrente dei servizi forniti dagli agricoltori locali.

AGRIALP 2017

FIERA AGRICOLA DELL'ARCO ALPINO

23 - 26 NOVEMBRE 2017 / BOLZANO

Gio-Dom: 8.30-18.00

PALCO EVENTI

DELL'UNIONE AGRICOLTORI
E COLTIVATORI DIRETTI
DELL'ALTO ADIGE

FIERABOLZANO  MESSEBOZEN

www.agrialp.com

ALTO ADIGE 

 SPARKASSE
CASSA DI RISPARMIO

 FORST

 alperia

 brenner.com

**PLUS
MOSTRA
ZOOTECNICA**
AL CENTRO DI COMMERCIA-
LIZZAZIONE DEL BESTIAME
SAB + DOM



Domenica 26 novembre torna il tradizionale appuntamento atteso da tutto il mondo agricolo

Il Ringraziamento a Travagliato



A Travagliato viene celebrata ogni anno la Festa del Ringraziamento, un appuntamento atteso da tutto il paese, momento di gioia e di condivisione ma anche occasione per fare il punto sulla stagione agricola che si è appena conclusa e su quella che verrà

Ritorna come ogni anno la tradizionale Festa del Ringraziamento, giornata che da secoli viene utilizzata per ringraziare il Signore per i doni raccolti durante l'anno. Un appuntamento di serenità, gioia e un'occasione per fare il punto sulla stagione agricola appena conclusa.

Anche quest'anno, a Travagliato, domenica 26 novembre si terrà questa che ormai è diventata la giornata più attesa da parte di tutti gli agricoltori e non, in quanto, dopo l'ormai tradizionale momento di preghiera nel cimitero comunale per ricordare gli agricoltori defunti e poi la consueta messa nella chiesa parrocchiale, tutto il resto della giornata prosegue in un clima di festa e amicizia.

Tra gli organizzatori che si impegnano per la riuscita di questa tradizionale festa c'è anche Fabio Platto, che così ci racconta: «Siamo un bel gruppo di amici che si impegnano nel programmare e gestire questo evento, e per tutti noi l'importante è che i partecipanti si divertano e possano passare una bella giornata tra colleghi. Lo scorso anno - continua - eravamo circa novanta persone



con relativi trattori e, nonostante la giornata molto piovosa, siamo riusciti a fare la consueta sfilata, seguita dalla piacevole pausa di metà mattina, che si tiene in un bel cascinale nel centro di Travagliato (Moretti). Dopo questa abbondante colazione si arriva in piazza e da qui, dopo la Santa Messa con la donazione dei frutti raccolti alla Chiesa, si prosegue con la benedizione di tutte le trattorie».

Dopodiché si parte per l'irrinunciabile pranzo conviviale che si tiene al ristorante Calesse, che spesso e volentieri prosegue, anche fino a sera, tra risate, chiacchiere e discussioni tra tanti amici che si trovano per una giornata di relax e divertimento.

Le iscrizioni si chiudono giovedì 23 novembre. Chi vuole partecipare deve prenotare chiamando Fabio Platto (328.0279394) oppure Davide Zugno (339.2570606).



**CITTÀ
DI TRAVAGLIATO**

FESTA DEL RINGRAZIAMENTO

DOMENICA 26 NOVEMBRE 2017

Programma del giorno:

- ore 8:00** ritrovo dei trattori presso il Cimitero di Travagliato
- ore 8:30** deposizione fiori in ricordo degli agricoltori
- ore 9:00** partenza dei mezzi agricoli in corteo
- ore 11:00** arrivo in Piazza Libertà con celebrazione Santa Messa nella chiesa S.S. Pietro e Paolo e benedizione dei trattori
- ore 13:00** Pranzo conviviale presso ristorante "Il Calesse" (€ 30,00)

Si ringrazia: Famiglia Moretti per la gentile ospitalità
Comune e protezione civile Travagliato per supporto e
tutti gli agricoltori che hanno partecipato all'organizzazione e all'evento.

PER PRENOTAZIONI E INFORMAZIONI:
PLATTO FABIO :328 0279394 - DAVIDE ZUGNO :339 2570606



FILTRI - BATTERIE - ACCESSORI - LUBRIFICANTI



NUOVO CALENDARIO 2018
vieni a ritirare la tua copia omaggio

**sempre al Vostro fianco
nelle battaglie di tutti i giorni**

 www.pieffefiltri.it

Via della Scienza, 27 - zona industriale averolda
25039 TRAVAGLIATO (Bs) - Tel/Fax 030 6865204



Confagricoltura - Brescia
Unione Provinciale Agricoltori



L'Unione che fa la forza

Dal 1916 **rappresentiamo** a **tuteliamo** le imprese agricole bresciane.
Siamo la **scelta giusta** per un'assistenza di qualità.

- ASSISTENZA SINDACALE-LAVORO ● SERVIZI FISCALI-TRIBUTARI ● ASSISTENZA LEGALE
- SUPPORTO TECNICO-ECONOMICO ● GESTIONE PERSONALE E LIBRI PAGA
- PAC E ADEMPIMENTI BUROCRATICI ● SICUREZZA ● FORMAZIONE
- CONSULENZA AMBIENTE-RIFIUTI

Orari di apertura al pubblico

da lunedì a giovedì dalle 8:30 alle 12:30 e dalle 14:00 alle 18:00 - venerdì dalle 8:30 alle 12:30 chiuso il pomeriggio

Via Creta, 50 - 25124 Brescia - Tel. 030 24361 - brescia.confagricoltura.it   